

COMUNE DI CARPI

In collaborazione con

PROVINCIA DI MODENA
CAMERA DI COMMERCIO DI MODENA

OSSERVATORIO DEL SETTORE TESSILE ABBIGLIAMENTO NEL DISTRETTO DI CARPI

SESTO RAPPORTO

APRILE 2002

R&I

*Ricerche e Interventi
di politica industriale e del lavoro*

L'Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi
è promosso dal:

Comune di Carpi
Assessorato alle Politiche
di Sviluppo Economico e Lavoro
Via S. Manicardi n. 41
41012 - Carpi (MO) Italia
Tel. 0039/059/649541
E-mail: economia@carpidiem.it
Website: www.carpidiem.it

e realizzato dall'Istituto di ricerca:

R&I s.r.l.
Ricerche e Interventi
di politica industriale
e del lavoro
Via C. Marx n. 95
41012 – Carpi (MO) Italia
tel. 0039/059/695848 – fax 641945
E-mail: info@r-i.it
Website: www.r-i.it

Gruppo di lavoro:

Coordinamento del progetto e cura delle parti 1, 2.1, 2.2, 3.1, 4: Daniela Bigarelli
Coordinamento rilevazione e cura delle parti 2.3 e 3.2: Monica Baracchi
Elaborazione dati: Cristina Fregni

Si ringraziano le Imprese per la preziosa collaborazione prestata nella fase di realizzazione delle indagini periodiche.

Si ringrazia la Provincia di Modena per il contributo dato alla realizzazione dell'Osservatorio e l'Ufficio Studi della Camera di Commercio di Modena per aver fornito la lista delle imprese dell'universo e una serie di bilanci aziendali.

Indice

Presentazione	pag.	1
1. L'evoluzione del settore tessile abbigliamento	pag.	3
1.1 <i>Il settore a livello nazionale</i>	pag.	3
1.2 <i>Il settore a livello regionale e provinciale</i>	pag.	4
2. I cambiamenti avvenuti nel settore maglieria e confezione del distretto di Carpi: i risultati della sesta rilevazione dell'Osservatorio	pag.	10
2.1 <i>Le tendenze principali</i>	pag.	10
2.2 <i>Le imprese finali</i>	pag.	22
2.2.1 <i>La dimensione</i>	pag.	22
2.2.2 <i>Il prodotto</i>	pag.	27
2.2.3 <i>La progettazione</i>	pag.	36
2.2.4 <i>Il calendario di produzione</i>	pag.	42
2.2.5 <i>Il mercato e i canali distributivi</i>	pag.	47
2.2.6 <i>Il livello di integrazione verticale e le aree di decentramento</i>	pag.	61
2.3 <i>Le imprese di subfornitura</i>	pag.	69
2.3.1 <i>La dimensione e la specializzazione produttiva</i>	pag.	69
2.3.2 <i>Le lavorazioni, i servizi offerti e il decentramento</i>	pag.	78
2.3.3 <i>L'ampiezza del mercato e i tipi di committenti</i>	pag.	88
3. I problemi indicati e le azioni messe in atto dalle imprese	pag.	95
3.1 <i>Le imprese finali</i>	pag.	95
3.2 <i>Le imprese di subfornitura</i>	pag.	103
4. Alcune considerazioni finali	pag.	118
Appendice: Quadro di sintesi delle dinamiche in atto	pag.	127

Presentazione

Il presente rapporto, promosso dall'Assessorato alle politiche di sviluppo economico e lavoro del Comune di Carpi, contiene i risultati della sesta rilevazione dell'Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi. L'Osservatorio realizza dal 1990 un monitoraggio periodico dei cambiamenti strutturali del sistema produttivo locale legato al comparto della maglieria e confezione, che si conferma il settore manifatturiero prevalente del distretto, occupando oltre 9.000 addetti, distribuiti in 1.614 imprese per un fatturato annuo di 1.972 miliardi di lire, di cui il 38% destinato all'export.

L'Osservatorio prevede la realizzazione di indagini biennali, su un campione statisticamente rappresentativo di aziende, e la raccolta di informazioni che non sono desumibili dalle fonti statistiche ufficiali. L'indagine prende in considerazione sia le imprese che operano per il mercato finale, sia quelle di subfornitura; e le aziende di tutte le classi dimensionali, con l'obiettivo di ottenere stime attendibili del settore nel distretto, riferite anche alle imprese di minori dimensioni.

Dal 1990, anno del primo rapporto, sono cambiate molte cose in questo distretto. Si è dovuto registrare un pesante ridimensionamento del numero delle imprese e degli addetti; ma si è anche assistito a segnali di tenuta complessiva, soprattutto se esaminiamo il settore moda a livello europeo, quasi scomparso in realtà tessili storiche.

Le imprese finali locali hanno migliorato la qualità della propria produzione, si sono adattate ai grandi mutamenti imposti dalla concorrenza, rendendosi più flessibili alle richieste del mercato, investendo su marchi propri, sulla diversificazione della rete distributiva e sui mercati esteri. Scelte strategiche che, soprattutto nell'ultimo triennio 1998-2001, danno risultati importanti, poiché per la prima volta il valore della produzione si consolida e non decresce.

Anche sul versante delle imprese di subfornitura oltre alle difficoltà, emergono segnali positivi: l'innalzamento della qualità della produzione del distretto ha valorizzato la subfornitura locale, in particolare il segmento della tessitura, che si conferma un comparto con grandi potenzialità da sviluppare.

Certo in questi ultimi anni il sistema produttivo ha dovuto affrontare problemi nuovi – la concorrenza dei laboratori cinesi localizzati in quest'area che operano troppo spesso con modalità fuori dalla legalità – restano alti i rischi legati a prezzi non sempre competitivi, ad elevate esposizioni finanziarie, a difficili ricambi generazionali, alla mancanza di professionalità adeguate; ma si sono fatti grandi sforzi sul versante della progettazione e della qualità di prodotto e sul commerciale, con particolare riferimento ai mercati esteri.

Questo distretto conserva un grande patrimonio di conoscenza e di competenze diffuse, di capacità imprenditoriale; Carpi possiede una modalità produttiva che, anche in fasi congiunturali difficili come quella attuale, mantiene prerogative quasi uniche nel panorama nazionale ed europeo: amplissima offerta di prodotti di qualità - 110.000 modelli all'anno - grande capacità di adattarsi alle richieste dei clienti.

Le informazioni contenute nell'Osservatorio forniscono una base conoscitiva utile all'interpretazione dei cambiamenti in atto nel settore per i diversi attori che promuovono le politiche di intervento a favore del settore. Siamo convinti che quest'indagine possa continuare ad essere un utile strumento per definire azioni mirate alla valorizzazione dell'immagine complessiva del distretto e al potenziamento della sua identità.

Alberto Allegretti

*Assessore alle politiche di sviluppo economico e lavoro
del Comune di Carpi*

1. L'evoluzione del settore tessile abbigliamento

1.1 Il settore a livello nazionale

Nel periodo 1998-2001, il tessile abbigliamento italiano registra una dinamica del fatturato relativamente contenuta, con una crescita media, su base annua, pari all'1,4% a prezzi correnti.

Soltanto il 2000 rappresenta un anno particolarmente brillante: il fatturato cresce del 5,7% e le esportazioni del 14,8%. Nel 2000 si registra un forte aumento delle esportazioni di moda italiana in grado di trascinare la crescita del fatturato complessivo del settore.

Il preconsuntivo 2001 indica un rallentamento delle esportazioni, +6,7%, e una crescita modesta del fatturato, pari all'1,7%, mentre le previsioni 2002 mostrano performance ancora più modeste, con una variazione sia dell'export che del fatturato pari soltanto al +1,1%.

Sulla base delle previsioni effettuate da Sistema Moda Italia soltanto il 2003 dovrebbe registrare una ripresa del settore, determinata prevalentemente dall'incremento delle esportazioni. La crescita prevista per l'export nel 2003 rimane, tuttavia, al di sotto sia dei livelli record verificatesi nell'anno 2000 sia di quelli più contenuti registrati nel 2001.

Nel periodo considerato, 1998-2001, l'occupazione presente nel tessile abbigliamento italiano subisce una continua diminuzione, anche se a tassi relativamente contenuti, pari ad una media del -0,5% all'anno, mentre le imprese attive flettono ad un tasso medio annuo del -1,9%.

1.2 Il settore a livello regionale e provinciale

Le informazioni disponibili sul settore tessile abbigliamento dell'Emilia Romagna e della provincia di Modena, desumibili dalle fonti statistiche ufficiali, si riferiscono alla dinamica delle imprese e al commercio estero.

Nel periodo 1998-2001, la dinamica delle imprese mostra una continua diminuzione del numero di aziende attive sia nel settore tessile abbigliamento regionale che in quello provinciale.

Il processo di selezione delle imprese appare in questi anni leggermente più intenso in provincia di Modena, ma in termini di aziende attive il peso di Modena sul tessile abbigliamento nazionale ed emiliano rimane sostanziale stabile. Attualmente la provincia di Modena concentra il 4,1% delle imprese operanti nel settore a livello nazionale e il 40% di quelle attive in Emilia Romagna.

L'analisi della dinamica delle esportazioni di prodotti tessili e abbigliamento mette in evidenza, nel periodo 1998-2001, un andamento dell'export nazionale, emiliano e modenese abbastanza simile in termini di segno (positivo o negativo).

Tuttavia, nell'anno boom dell'export nazionale, il 2000, la crescita delle esportazioni modenesi è stata notevolmente inferiore sia alla media italiana sia a quella delle esportazioni di prodotti tessili abbigliamento dell'Emilia Romagna.

Modena registra nel 2000 un aumento delle esportazioni pari, a prezzi correnti, al +8,6%, inferiore di quattro punti percentuali al tasso di crescita delle esportazioni emiliane e di sei punti rispetto al tasso nazionale.

Il fatto che l'export modenese di prodotti tessili e abbigliamento cresca più lentamente rispetto alla media italiana e regionale non rappresenta, tuttavia, un dato puramente congiunturale. Questo è un fenomeno che caratterizza l'intero

ultimo decennio, un periodo relativamente lungo che comprende tutti gli anni novanta.

E' infatti dai primi anni novanta che l'export modenese di prodotti tessili abbigliamento cresce a tassi sistematicamente inferiori sia alla media italiana che alla media regionale, anche nel comparto di maggiore specializzazione dell'industria locale rappresentato dalla maglieria.

Modena rimane comunque la prima provincia all'interno dell'Emilia Romagna per valore delle esportazioni di maglieria e confezione, anche se nell'ultimo decennio il suo peso è sceso dal 49% al 35% delle esportazioni regionali.

Le province in cui le esportazioni sono aumentate a tassi più elevati, e che hanno accresciuto il proprio peso all'interno dell'export regionale, contribuendo a migliorare la posizione competitiva dell'Emilia Romagna nell'ambito dell'export nazionale, sono Reggio Emilia e Rimini/Forlì. Queste due aree si caratterizzano per la presenza di alcune grandi imprese, posizionate sulle fasce alte del mercato, caratterizzate da marchi riconosciuti e di prestigio. Nel corso degli anni novanta queste aziende hanno avuto performance di crescita particolarmente positive, soprattutto sui mercati esteri, capaci di trascinare l'intero export regionale.

2. I cambiamenti avvenuti nel settore maglieria e confezione del distretto di Carpi: i risultati della sesta rilevazione dell'Osservatorio

2.1 Le tendenze principali

Nel periodo 1998-2001, il distretto di Carpi¹ continua a registrare un processo di selezione delle imprese e di riduzione degli occupati. Le aziende diminuiscono da 1871 a 1614, con una variazione pari al -14%, e gli addetti scendono da 10430 a 9081, con una flessione del -13%.

La diminuzione coinvolge sia le imprese finali che le imprese di subfornitura². Fra le imprese finali la selezione delle aziende appare più intensa, pari al -19%, e la perdita di posti di lavoro, di circa 600 addetti, equivale ad una variazione dell'occupazione del -12%. Nelle aziende di subfornitura le imprese diminuiscono in proporzione inferiore alla media (-12%), ma la perdita di posti di lavoro, pari a circa 700 addetti, segnala una flessione leggermente più elevata di quella registrata nelle imprese finali, equivalente al -13%.

La riduzione del numero di imprese riguarda in particolare le aziende di minori dimensioni³. Sia fra le imprese finali che fra quelle di subfornitura le

¹ Il distretto di Carpi è formato dai comuni di Carpi, Cavezzo, Concordia, Novi e S. Possidonio. Quest'area territoriale, definita il "cuore del distretto", si caratterizza per avere una quota di occupati nel settore tessile abbigliamento sul totale manifatturiero pari ad oltre il 60%. Accanto al cuore del distretto è possibile individuare una "periferia", costituita dai comuni limitrofi che con Carpi intrattengono relazioni produttive. I comuni che appartengono alla periferia del distretto sono caratterizzati da un minor grado di specializzazione settoriale, in quanto gli addetti al tessile abbigliamento rappresentano soltanto il 20-30% degli occupati nell'industria manifatturiera. I dati dell'Osservatorio si riferiscono al "cuore del distretto" che raccoglie il 56% delle imprese operanti in provincia di Modena e il 24% di quelle attive in Emilia Romagna.

² Il campione è composto da 300 aziende ed è costituito da un *panel* rotante che ad ogni rilevazione viene aggiornato con l'inserimento di un campione di aziende nuove nate.

³ I dati presentati nei rapporti dell'Osservatorio sul settore tessile abbigliamento riguardano le imprese di maglieria e confezione attive a giugno dell'anno a cui si riferiscono i dati raccolti. Questa scelta presenta il vantaggio di tenere conto delle aziende che hanno operato nel corso

cessazioni di attività si concentrano prevalentemente all'interno della classe fino a 9 addetti. Questa classe dimensionale pur rimanendo la prevalente, in quanto concentra l'85% delle imprese e il 47% degli occupati, riduce leggermente il proprio peso all'interno del distretto, mentre si rafforza il nucleo delle imprese appartenenti alla classe di addetti intermedia, la 10-49 occupati.

Negli ultimi anni, anche le imprese di maggiori dimensioni, caratterizzate da un'occupazione superiore ai 50 addetti, diminuiscono di numero, e nella maggior parte dei casi si ridimensionano sul piano occupazionale, scendendo nella classe di addetti immediatamente inferiore. Nel 2001, l'occupazione attivata da queste imprese rappresenta una quota ormai marginale, pari al 9% dell'occupazione complessiva del distretto, e notevolmente inferiore a quella registrata all'inizio degli anni novanta.

L'aspetto che caratterizza la dinamica occupazionale degli ultimi anni consiste nella diminuzione più intensa della componente autonoma del lavoro, rispetto al lavoro dipendente; e della componente maschile, rispetto a quella femminile.

Queste dinamiche, che determinano un incremento del peso del lavoro dipendente e delle donne occupate, sono legate in parte al progressivo raggiungimento dell'età pensionabile di molti artigiani di prima generazione e al mancato ricambio generazionale. Numerose cessazioni d'impresa, soprattutto nell'ambito della subfornitura, sono legate a cause naturali e non necessariamente a situazioni di crisi e difficoltà dell'azienda.

dell'anno per almeno sei mesi, anche se successivamente possono avere subito una cessazione. Se si fossero considerate solo le imprese attive a dicembre, si sarebbe incorsi in una sottostima dell'universo delle imprese realmente operanti, a causa della concentrazione delle cessazioni di attività verso la fine dell'anno, e in una conseguente sottostima del fatturato del distretto.

Malgrado la diminuzione delle imprese e degli occupati, negli ultimi anni il fatturato del distretto rimane sostanzialmente stabile a prezzi costanti, attestandosi sugli oltre 1900 miliardi di lire.

Questo risultato rappresenta un segnale positivo, dopo un lungo periodo di costante diminuzione. Esso risulta determinato da una tenuta delle vendite sul mercato interno, e dalla crescita, anche se non particolarmente vivace, delle esportazioni.

E' difficile valutare se questa dinamica rappresenti una vera e propria inversione di tendenza. Il 2002 inizia con segnali certamente non positivi e si prospetta anche a livello nazionale come un anno caratterizzato da elevata incertezza.

Tav. 1 - Il settore maglieria e confezione nel distretto di Carpi nel periodo 1990-2001

Valori riferiti all'universo delle imprese

	1990	1992	1994	1996	1998	2000	2001 Pre-stima
Fatturato (miliardi di lire)							
- prezzi correnti	2018	2151	2028	2118	1899	1988	1972
- prezzi costanti (1996=100)	2272	2315	2127	2118	1825	1862	1838
Quota export (%)	22,4	25,6	36,0	38,4	36,7	37,5	38,4
Imprese	2258	2188	2068	2000	1871	1735	1614
Addetti delle imprese	14005	12692	11491	11137	10430	9627	9081
di cui in u.l. del distretto	13509	12152	10971	10665	10027	9340	8808
in u.l. fuori distretto	496	540	520	472	403	287	273

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 2 - Imprese della maglieria e confezione per tipo di impresa, 1990-2001

Valori riferiti all'universo delle imprese

	1990		1992		1994		1996		1998		2000		2001 Pre-stima	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Imprese finali	589	26,1	540	24,7	504	24,4	449	22,4	408	21,8	353	20,3	330	20,4
Imprese di subfornitura	1669	73,9	1648	75,3	1564	75,6	1551	77,6	1463	78,2	1383	79,7	1284	79,6
Totale	2258	100,0	2188	100,0	2068	100,0	2000	100,0	1871	100,0	1735	100,0	1614	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 3 - Addetti della maglieria e confezione per tipo di impresa, 1990-2001

Valori riferiti all'universo delle imprese

	1990		1992		1994		1996		1998		2000		2001 Pre-stima	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Imprese finali	7603	54,3	6370	50,2	5836	50,8	5451	48,9	4815	46,2	4413	45,8	4214	46,4
Imprese di subfornitura	6403	45,7	6322	49,8	5655	49,2	5685	51,1	5614	53,8	5214	54,2	4867	53,6
Totale	14005	100,0	12692	100,0	11491	100,0	11137	100,0	10430	100,0	9627	100,0	9081	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 4 - Addetti medi per impresa della maglieria e confezione per tipo di impresa, 1990-2001

Valori riferiti all'universo delle imprese

	1990 (media)	1992 (media)	1994 (media)	1996 (media)	1998 (media)	2000 (media)	2001 (media)
Imprese finali	12,9	11,8	11,6	12,1	11,8	12,5	12,7
Imprese di subfornitura	3,8	3,8	3,6	3,7	3,8	3,8	3,8
Totale	6,2	5,8	5,6	5,6	5,6	5,5	5,6

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 5 - Imprese della maglieria e confezione per classe di addetti, 1990-2001

Valori riferiti all'universo delle imprese

	1990		1992		1994		1996		1998		2000		2001 Pre-stima	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Fino a 9	1981	85,5	1905	87,1	1820	88,0	1785	89,2	1647	88,0	1502	86,6	1379	85,4
10-49	309	13,7	267	12,2	232	11,2	203	10,2	209	11,2	222	12,8	226	14,0
50 e oltre	18	0,8	16	0,7	16	0,8	13	0,6	15	0,8	11	0,6	9	0,6
Totale	2258	100,0	2188	100,0	2068	100,0	2000	100,0	1871	100,0	1735	100,0	1614	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 6 - Addetti della maglieria e confezione per classe di addetti, 1990-2001

Valori riferiti all'universo delle imprese

	1990		1992		1994		1996		1998		2000		2001 Pre-stima	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Fino a 9	6231	44,5	6167	48,6	5817	50,6	5889	52,9	5424	52,0	4670	48,5	4267	47,0
10-49	5473	39,1	4835	38,1	3947	34,3	3776	33,9	3630	34,8	3990	41,4	4003	44,1
50 e oltre	2302	16,4	1688	13,3	1727	15,0	1471	13,2	1377	13,2	967	10,0	811	8,9
Totale	14005	100,0	12692	100,0	11491	100,0	11137	100,0	10430	100,0	9627	100,0	9081	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 7 - Lavoro autonomo e lavoro dipendente nella maglieria e confezione, 1990-2000

Valori riferiti all'universo delle imprese

	1990		1992		1994		1996		1998		2000	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Autonomi	4429	31,6	4172	32,9	3935	34,2	3847	34,5	3548	34,0	3154	32,8
Dipendenti	9577	68,3	8520	67,1	7557	65,8	7290	65,5	6882	66,0	6473	67,2
Totale	14005	100,0	12692	100,0	11491	100,0	11137	100,0	10430	100,0	9627	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 8 - Addetti della maglieria e confezione per sesso, 1996-2000

Valori riferiti all'universo delle imprese

	1996		1998		2000	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Femmine	7488	67,2	7120	68,3	6671	69,3
Maschi	3649	32,8	3310	31,7	2956	30,7
Totale	11137	100,0	10430	100,0	9627	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

2.2 Le imprese finali

2.2.1 La dimensione

Nel periodo 1998-2001, le imprese finali del distretto diminuiscono ulteriormente. Il loro numero scende da 408 a 330, pari ad una flessione del 19%, e l'occupazione diminuisce di 600 unità, equivalenti ad un calo del 13% degli addetti presenti nelle aziende finali.

Come nel biennio precedente, il maggior numero di cessazioni di attività si registra fra le imprese di minori dimensioni, appartenenti alla classe fino a 9 addetti. All'interno di questo nucleo, che rimane comunque il più numeroso nel distretto, le aziende diminuiscono di oltre un terzo e l'occupazione di quasi il quaranta per cento. Il peso di queste imprese sul fatturato complessivo del distretto scende dal 27% del 1998 al 19% del 2001.

Negli anni più recenti diminuisce anche il numero di imprese con una occupazione superiore ai 50 addetti. Delle 13 aziende presenti nel 1998 ne rimangono 9: tre si ridimensionano e scendono nella classe inferiore, 10-49 addetti, mentre una cessa l'attività.

Il ridimensionamento delle aziende di maggiori dimensioni si registra anche dal punto di vista economico. Fra le tredici imprese che nel 1998 appartenevano a questa classe dimensionale, soltanto tre registrano un incremento del fatturato, mentre le altre subiscono in questi anni una flessione. Il peso economico di questo nucleo di aziende si riduce, e nel 2001 le imprese con un'occupazione superiore ai 50 addetti sviluppano una quota di fatturato simile a quella delle aziende di minori dimensioni, pari al 18% della produzione del distretto.

La tendenza già rilevata nel rapporto precedente, determinata dal progressivo rafforzamento delle imprese finali appartenenti alla classe 10-49 occupati, risulta confermata.

Queste aziende incrementano di numero, raccogliendo nel 2001 il 41% delle imprese finali del distretto, e registrano performance di mercato decisamente superiori a quelle delle altre imprese. Il loro peso occupazionale cresce dal 43% al 60% degli addetti presenti nelle imprese finali, e il fatturato, sviluppato nel 2001, rappresenta il 63% della produzione complessiva del distretto.

La cessazione di molte piccole imprese ha contribuito a far crescere la dimensione media delle aziende finali ancora attive. Gli addetti medi per impresa passano da 11,8 nel 1998 a 12,8 nel 2001, e la dimensione economica da 4,6 miliardi di lire di fatturato medio per impresa a 5,6 nel 2001.

Il grado di concentrazione della produzione registra invece un incremento molto contenuto, in quanto fra le imprese di maggiori dimensioni soltanto un'azienda presenta performance di crescita particolarmente positive. Attualmente, il grado di concentrazione della produzione risulta inferiore a quello registrato nel distretto nei primi anni novanta.

Tav. 9 - Dimensione delle imprese finali per classe di addetti, 1998-2001

Valori riferiti all'universo delle imprese

	Addetti per impresa			Fatturato per impresa (miliardi di lire correnti)			Fatturato per addetto (milioni di lire correnti)		
	1998	2000	2001 Pre- stima	1998	2000	2001 Pre- stima	1998	2000	2001 Pre- stima
Fino a 9	5,2	5,0	5,0	1,8	1,9	2,0	350	373	405
10-49	18,4	18,8	18,4	8,6	9,2	9,1	469	487	493
50 e oltre	97,6*	95,9*	95,0*	31,5	41,9	44,0	323	437	463
Totale	11,8	12,5	12,8	4,6	5,6	6,0	394	450	468

*compresi gli addetti in u.l. fuori distretto.

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 10 - Imprese finali per classe di addetti, 1998-2001

Valori riferiti all'universo delle imprese

	1998		2000		2001 Pre-stima	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Fino a 9	283	69,3	210	59,7	185	56,1
10 - 49	112	27,5	133	37,8	137	41,4
50 e oltre	13	3,2	9	2,6	9	2,4
Totale	408	100,0	353	100,0	330	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 11 - Addetti delle imprese finali per classe di addetti, 1998-2001

Valori riferiti all'universo delle imprese

	1998		2000		2001 Pre-stima	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Fino a 9	1471	30,5	1045	23,7	928	22,0
10 - 49	2075	43,1	2505	56,8	2525	59,9
50 e oltre	1269	26,4	863	19,6	760	18,0
Totale	4815	100,0	4413	100,0	4214	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 12 - Fatturato delle imprese finali per classi di addetti, 1998-2001

Valori riferiti all'universo delle imprese

Miliardi di lire	1998		2000		2001 Pre-stima	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Fino a 9	515	27,1	390	19,6	376	19,1
10 - 49	974	51,3	1221	61,4	1244	63,1
50 e oltre	410	21,6	377	18,9	352	17,8
Totale	1899	100,0	1988	100,0	1972	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 13 - Fatturato delle imprese finali per classe di fatturato, 1998-2001

Valori riferiti all'universo delle imprese

Miliardi di lire	1998		2000		2001 Pre-stima	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Fino a 2,5 miliardi	268	14,1	224	11,3	155	7,8
2,5 - 5,0	284	15,0	227	11,4	357	18,1
5,0 - 20,0	722	38,0	806	40,5	775	39,3
20,0 e oltre	625	32,9	731	36,8	686	34,8
Totale	1899	100,0	1988	100,0	1972	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 14 - Concentrazione della produzione e degli addetti nelle imprese finali, 1990-2000
Valori riferiti all'universo delle imprese

	Fatturato				Addetti			
	1990 %	1996 %	1998 %	2000 %	1990 %	1996 %	1998 %	2000 %
Prime 5 imprese	17,2	10,8	12,6	14,1	15,9	13,5	10,2	10,2
Prime 10 imprese	25,1	17,8	21,0	21,0	21,5	23,5	20,6	19,3
Prime 15 imprese	30,0	23,1	27,5	27,1	27,3	26,7	25,6	27,1

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

2.2.2 Il prodotto

Negli anni 1998-2001, il fatturato sviluppato dalle imprese del distretto mantiene una sostanziale stabilità, attestandosi sugli oltre 1900 miliardi di lire. Questo risultato rappresenta un segnale positivo in quanto interrompe la tendenza alla diminuzione che ha caratterizzato tutti gli anni novanta.

Il contributo maggiore alla tenuta del valore della produzione deriva dalle imprese che appartengono al comparto della confezione. Nel triennio considerato, queste aziende incrementano il fatturato del 14%, a prezzi costanti, mentre le imprese della maglieria, comparto prevalente all'interno del distretto, subiscono una flessione, pari al 7,4%.

E', infatti, fra le imprese di maglieria che si registra la maggiore concentrazione di cessazioni d'impresa, mentre nel comparto della confezione le aziende finali aumentano di alcune unità.

In entrambi i comparti aumenta il peso delle aziende appartenenti alla classe di addetti intermedia, la 10-49 occupati, mentre, soltanto nella confezione, si rileva un contemporaneo incremento del peso delle imprese di maggiori dimensioni.

Se si aggregano le imprese finali non tanto per comparto prevalente (maglieria e confezione), ma sulla base della gamma produttiva offerta (solo maglieria, solo confezione e imprese pluricomparto) si ottengono risultati più articolati e decisamente interessanti ai fini dell'analisi.

Nel periodo considerato, le imprese che offrono una gamma di prodotti completa, formata sia di capi in tessuto che di capi in maglia, sono le uniche ad incrementare il proprio peso all'interno del distretto, mentre le aziende specializzate nella sola maglieria o nella sola confezione perdono leggermente peso.

Il nucleo più importante rimane quello delle imprese di sola maglieria, che nel distretto sviluppano il 47% del fatturato complessivo, seguito dalle aziende pluricomparto, con il 29% del fatturato, e dalle imprese di sola confezione con il rimanente 24%.

L'aspetto interessante è che le imprese pluricomparto, appartenenti in prevalenza al comparto della confezione, aumentano, negli ultimi anni, la quota di fatturato realizzata con capi di maglieria, per cui nel distretto la produzione complessiva di maglieria non diminuisce, anzi incrementa leggermente, in linea con l'andamento del fatturato dei prodotti della confezione.

La specializzazione produttiva di Carpi rimane quindi invariata, con un peso dei prodotti in maglia pari al 63% della produzione locale, dei prodotti della confezione pari al 31%, e dell'intimo pari al 6%.

Anche l'analisi dei consumatori di riferimento conferma la specializzazione della produzione del distretto. I prodotti destinati alla donna continuano ad incrementare il proprio peso, raggiungendo il 73% del fatturato totale, mentre quelli destinati all'uomo, e in parte al bambino, subiscono un leggero ridimensionamento sia nella maglieria che nella confezione su tessuto.

Come è stato sottolineato nei precedenti rapporti dell'Osservatorio, nel corso degli anni novanta la produzione del distretto si è progressivamente qualificata, riposizionandosi su fasce di mercato più elevate.

Attualmente, oltre i due terzi delle imprese locali operano sulla fascia medio-alta del mercato, mentre nessuna azienda è posizionata sulla fascia bassa e pochissime sulla fascia medio-bassa.

E' interessante rilevare come nel corso degli ultimi anni siano aumentate le imprese che realizzano prodotti di fascia alta, e come la maggiore selezione sia avvenuta proprio fra le aziende che operano sulla fascia di mercato più affollata all'interno del distretto, quella medio-alta.

Considerando la fascia di mercato prevalente⁴, è possibile verificare come la maggior parte delle piccole, medie e grandi imprese, operi sulla fascia medio-alta, senza rilevanti differenze legate alla dimensione aziendale.

Le imprese di minori dimensioni si caratterizzano, tuttavia, per avere un nucleo più consistente posizionato prevalentemente sulla fascia media, mentre le poche aziende con prodotti di fascia medio-bassa si ritrovano all'interno delle aziende della classe 10-49 addetti. Nell'ambito di questa classe dimensionale è inoltre presente anche la maggior parte delle imprese posizionate sulla fascia alta del mercato.

⁴ Oltre un terzo delle aziende locali opera contemporaneamente su almeno due diverse fasce di mercato.

Tav. 15 - Imprese finali per comparto prevalente, 1998-2001

Valori riferiti all'universo delle imprese

	1998		2000		2001 Pre-stima	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Maglieria	323	79,1	257	72,8	234	70,9
Confezione	85	20,9	96	27,2	96	29,1
Totale	408	100,0	353	100,0	330	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 16 - Addetti delle imprese finali per comparto prevalente, 1998-2001

Valori riferiti all'universo delle imprese

	1998		2000		2001 Pre-stima	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Maglieria	3171	65,8	2717	61,6	2510	59,6
Confezione	1645	34,2	1695	38,4	1704	40,4
Totale	4815	100,0	4413	100,0	4214	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 17 - Fatturato delle imprese finali per comparto prevalente, 1998-2001

Valori riferiti all'universo delle imprese

Miliardi di lire	1998		2000		2001 Pre-stima	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Maglieria	1172	61,7	1160	58,3	1120	56,8
Confezione	726	38,3	828	41,7	852	43,2
Totale	1899	100,0	1988	100,0	1972	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 18 - Imprese finali per comparto prevalente e classe di addetti, 1998-2000

Valori riferiti all'universo delle imprese

	Maglieria				Confezione			
	1998		2000		1998		2000	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Fino a 9	235	72,9	174	67,9	47	55,3	36	37,5
10-49	79	24,3	76	29,7	34	40,0	57	59,4
50 e oltre	9	2,8	6	2,3	4	5,2	3	3,1
Totale	323	100,0	257	100,0	85	100,0	96	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 19 - Fatturato delle imprese finali per comparto prevalente e classe di addetti, 1998-2000
Valori riferiti all'universo delle imprese

Miliardi di lire	Maglieria				Confezione			
	1998		2000		1998		2000	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Fino a 9	331	28,2	315	27,1	184	25,4	76	9,1
10-49	583	49,8	652	56,2	391	53,8	569	68,7
50 e oltre	258	22,0	193	16,7	152	20,9	183	22,1
Totale	1172	100,0	1160	100,0	726	100,0	828	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 20 - Imprese finali monocomparto e pluricomparto, 1998-2000
Valori riferiti all'universo delle imprese

	1998		2000	
	v.a.	%	v.a.	%
Solo Maglieria	286	70,0	225	63,8
Solo Confezione	61	15,0	64	18,2
Pluricomparto	61	15,0	63	17,9
Totale	408	100,0	353	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 21 - Fatturato delle imprese finali monocomparto e pluricomparto, 1998-2000

Valori riferiti all'universo delle imprese

Miliardi di lire	1998		2000	
	v.a.	%	v.a.	%
Solo Maglieria	946	49,8	929	46,7
Solo Confezione	507	26,7	480	24,1
Pluricomparto	446	23,5	579	29,1
Totale	1899	100,0	1988	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 22 - Fatturato delle imprese finali per prodotto realizzato, 1998-2000

Valori riferiti all'universo delle imprese

Miliardi di lire	1998		2000	
	v.a.	%	v.a.	%
Maglieria	1188	62,5	1258	63,3
Confezione	595	31,4	614	30,9
Intimo	113	5,9	115	5,8
Altro	3	0,1	-	-
Totale	1899	100,0	1988	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 23 - Distribuzione del fatturato delle imprese finali per prodotto realizzato e comparto prevalente, 1998-2000

Valori riferiti all'universo delle imprese

	Maglieria		Confezione	
	1998 %	2000 %	1998 %	2000 %
Maglieria	96,5	96,9	7,8	16,2
Confezione	2,7	2,3	77,6	70,9
Intimo	0,8	0,8	14,3	12,8
Altro	-	-	0,4	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 24 - Distribuzione del fatturato delle imprese finali per consumatore e comparto prevalente, 1998-2000

Valori riferiti all'universo delle imprese

	Maglieria		Confezione		Totale	
	1998 %	2000 %	1998 %	2000 %	1998 %	2000 %
Donna	73,8	76,5	65,3	68,1	70,5	73,0
Uomo	24,0	20,3	26,0	23,9	24,8	21,8
Bambino	1,3	1,2	8,7	4,9	4,2	4,0
Unisex	0,9	2,0	-	0,1	0,6	1,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 25 - Imprese finali per fascia di mercato, 1998-2000

Valori riferiti all'universo delle imprese

Multirisposta	1998		2000	
	v.a.	%	v.a.	%
Alta	8	2,0	16	4,5
Medio-alta	282	69,2	231	65,4
Media	217	53,2	197	55,9
Medio-bassa	39	9,5	35	10,0
Bassa	-	-	-	-
Non risponde	1	0,2	-	-
Totale	408	100,0	353	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 26 - Imprese finali per fascia di mercato prevalente e classe di addetti, 2000

Valori riferiti all'universo delle imprese

	Fino a 9		10-49		50 e oltre		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Alta	-	-	7	5,0	1	11,1	8	2,2
Medio-alta	112	53,4	79	59,4	5	55,6	197	55,7
Media	98	46,6	40	30,1	3	33,3	141	40,0
Medio-bassa	-	-	7	5,5	-	-	7	2,1
Bassa	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	210	100,0	133	100,0	9	100,0	353	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

2.2.3 *La progettazione*

Le aziende che realizzano un proprio campionario rappresentano la quasi totalità delle imprese finali localizzate nel distretto. Numerose sono, tuttavia, le aziende producono anche sulla base di modelli ideati dai clienti, per quote generalmente minoritarie del proprio fatturato.

Negli anni più recenti, la tendenza all'aumento della produzione realizzata su modelli ideati dai clienti è presente soltanto nel comparto della maglieria, mentre nella confezione questo tipo di produzione subisce un ridimensionamento, raggiungendo un'incidenza pari al 6% del fatturato del comparto, contro il 24% delle imprese di maglieria.

Nella maglieria, l'ulteriore crescita di questa modalità di produzione, assimilabile di fatto ad un'attività di subfornitura completa, non è più legata, come nel biennio precedente, all'aumento delle vendite destinate alla grande distribuzione⁵, ma all'incremento delle produzioni realizzate su licenza e alla crescita delle vendite destinate a nuovi tipi di clienti, come ad esempio società che gestiscono vendite a catalogo.

Nel complesso, la quota di fatturato realizzata con modelli dei clienti tende comunque leggermente a diminuire, dal 17,7% del 1998 al 16,6% del 2000, presentando un'incidenza inversamente proporzionale alla dimensione delle imprese. Le aziende che registrano le quote più elevate sono quelle di minori dimensioni (fino a 9 addetti), nelle quali la produzione su modello dei clienti raggiunge il 28% della produzione complessiva.

Il distretto continua a produrre la maggior parte della produzione sulla base dei modelli ideati dalle imprese locali, l'83% del totale, e la capacità di progettare

⁵ Nel triennio considerato le vendite di maglieria alla grande distribuzione rimangono sostanzialmente stabili.

autonomamente i prodotti e di offrire un'ampia gamma di modelli rimane una delle caratteristiche peculiari di questo distretto.

Negli ultimi anni, la riduzione del numero di imprese attive e una politica di selezione delle linee di prodotto hanno contribuito a contenere l'ampiezza complessiva della gamma offerta, che rimane comunque molto elevata: 110mila modelli nell'anno 2000, contro i 118mila del 1998.

Tuttavia, il numero medio di modelli proposti da ogni impresa, nell'arco di un anno, aumenta nello stesso periodo, a causa soprattutto delle politiche di prodotto seguite dalle aziende di medie e grandi dimensioni del comparto della confezione. Queste aziende ampliano notevolmente la gamma dei prodotti offerti, soprattutto quelle pluricomparto, con un incremento significativo del numero medio di modelli proposti.

L'ampliamento della gamma da parte di queste imprese determina una diminuzione delle serie di produzione proprio nelle aziende più strutturate del distretto, appartenenti alla classi 10-49 addetti e 50 addetti e oltre, mentre in quelle di minori dimensioni si registra una leggera crescita delle serie, pur rimanendo le serie di produzione decisamente molto piccole.

Tav. 27 - Imprese finali per tipo di campionario e comparto prevalente, 1998-2000
Valori riferiti all'universo delle imprese

	Maglieria				Confezione				Totale			
	1998		2000		1998		2000		1998		2000	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Solo campionario proprio	125	38,9	96	37,3	49	57,8	65	68,1	175	42,8	161	45,7
Campionario proprio e modelli del cliente	172	53,3	127	49,3	22	26,1	22	23,4	194	47,5	149	42,3
Solo modelli del cliente	25	7,8	34	13,4	14	16,2	8	8,5	39	9,6	42	12,0
Totale	323	100,0	257	100,0	85	100,0	96	100,0	408	100,0	353	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 28 - Incidenza della produzione realizzata su modelli dei clienti sul fatturato delle imprese finali per comparto prevalente, 1998-2000
Valori riferiti all'universo delle imprese

Miliardi di lire	1998		2000	
	v.a.	% sul fatturato	v.a.	% sul fatturato
Maglieria	254	21,7	280	24,2
Confezione	82	11,3	51	6,1
Totale	336	17,7	331	16,6

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 29 - Incidenza della produzione realizzata su modelli dei clienti sul fatturato delle imprese finali per classe di addetti, 1998-2000
Valori riferiti all'universo delle imprese

Miliardi di lire	1998		2000	
	v.a.	% sul fatturato	v.a.	% sul fatturato
Fino a 9	160	31,1	108	27,8
10-49	141	14,5	197	16,1
50 e oltre	35	8,5	26	6,9
Totale	336	17,7	331	16,6

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 30 - Collezioni e modelli realizzati in un anno dalle imprese finali per comparto prevalente, 1998-2000
Valori riferiti all'universo delle imprese

	N. imprese		N° collezioni		N° modelli		N° medio collezioni per impresa		N° medio modelli per impresa	
	1998	2000	1998	2000	1998	2000	1998	2000	1998	2000
Maglieria	323	257	1345	978	92933	74671	4,2	3,8	288	290
Confezione	85	96	460	416	25193	35977	5,4	4,3	296	375
Totale	408	353	1805	1394	118126	110648	4,4	3,9	290	313

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 31 - Collezioni e modelli realizzati in un anno dalle imprese finali per classe di addetti, 1998-2000
Valori riferiti all'universo delle imprese

	N. imprese		N° collezioni		N° modelli		N° medio collezioni per impresa		N° medio modelli per impresa	
	1998	2000	1998	2000	1998	2000	1998	2000	1998	2000
Fino a 9	282	210	1215	699	66535	41819	4,3	3,3	236	199
10-49	113	133	513	640	43983	60844	4,5	4,8	389	453
50 e oltre	13	9	77	55	7608	8485	6,0	6,1	585	942
Totale	408	353	1805	1394	118126	110648	4,4	3,9	290	313

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 32 - Modelli e fatturato medio per modello delle imprese finali, 1998-2000
Valori riferiti all'universo delle imprese

	1998	2000
N° imprese	408	353
N° modelli (realizzati in un anno)	118126	110648
N° medio modelli per impresa (realizzati in un anno)	290	313
Fatturato medio per modello (milioni di lire correnti)	16,1	18,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 33 - Fatturato medio per modello delle imprese finali per classe di addetti, 1998-2000
 Valori riferiti all'universo delle imprese

Milioni di lire correnti	1998 v.a.	2000 v.a.
Fino a 9 addetti	7,7	9,3
10-49	22,1	20,2
50 e oltre	53,9	44,4
Totale	16,1	18,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 34 - Fatturato medio per modello delle imprese finali per comparto prevalente, 1998-2000
 Valori riferiti all'universo delle imprese

Milioni di lire correnti	1998 v.a.	2000 v.a.
Maglieria	12,6	15,5
Confezione	28,8	23,0
Totale	16,1	18,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

2.2.4 Il calendario di produzione

La produzione realizzata nel distretto segue prevalentemente il calendario cosiddetto programmato. Sulla base di questo calendario, che prevede la progettazione delle collezioni con un anno di anticipo rispetto alla stagione di vendita, è realizzato il 67% della produzione locale.

Nel corso degli ultimi tre anni, la tendenza registrata nel distretto rivela una diminuzione (in valore e in quota) della produzione programmata e un incremento significativo di quella realizzata in pronto moda.

Rispetto ai periodi precedenti, l'elemento di novità consiste proprio nelle performance particolarmente positive del nucleo di imprese pronto moda rimaste nel distretto dopo la forte selezione avvenuta nei primi anni novanta.

Queste aziende non hanno più dimensioni piccolissime, ma si caratterizzano per appartenere prevalentemente alla classe 10-49 addetti, e per sviluppare fatturati a volte superiori ai 20 miliardi di lire. Attualmente, fra le prime dieci imprese del distretto, per dimensione economica, due sono pronto moda.

Le imprese pronto moda aumentano la loro incidenza sul fatturato complessivo dell'area, dal 15% del 1998 al 24% del 2001, mentre le aziende che operano in programmato vedono scendere il loro peso dall'85% al 74% del fatturato totale.

La flessione del peso delle imprese che operano in programmato è attribuibile prevalentemente alle cessazioni di attività di numerose aziende di piccole dimensioni (fino a 9 addetti), e in parte alle modeste performance della maggior parte delle imprese di maggiori dimensioni.

L'aspetto che accomuna le imprese di programmato e le imprese pronto moda riguarda il rafforzamento del nucleo di aziende di medie dimensioni, appartenenti alla classe 10-49 addetti. In entrambi i tipi di aziende, le performance

delle imprese di questa classe dimensionale sono sempre superiori a quelle delle aziende di minori dimensioni.

L'analisi della produzione realizzata dalle imprese del distretto, nelle sue componenti di produzione programmata, flash, riassortimenti e pronto moda, mostra un incremento complessivo della quota di produzione flessibile, che raggiunge un'incidenza simile a quella registrata nel distretto nei primi anni novanta, pari al 32% della produzione locale.

Questo incremento è legato essenzialmente all'aumento della produzione pronto moda, e non, come nel biennio precedente, alla crescita della componente flessibile della produzione delle imprese che operano in programmato. Il peso complessivo dei flash e dei riassortimenti rimane infatti sostanzialmente stabile, mentre la produzione pronto moda aumenta significativamente sia nella maglieria che ancor più nella confezione.

Attualmente, la quota più elevata di produzione flessibile si individua proprio nelle imprese del comparto confezione, dove raggiunge il 34% del fatturato, mentre la maglieria, sempre caratterizzata da una maggiore presenza di pronto moda, registra una quota di produzione flessibile leggermente inferiore e pari al 31% del totale.

In relazione alla progressiva crescita delle imprese pronto moda di medie dimensioni, le aziende che nel 2000 registrano le quote più elevate di produzione flessibile sono quelle della classe 10-49 addetti (41% del fatturato), seguite dalle imprese minori, fino a 9 addetti, (22% del fatturato) e, per ultime, dalle aziende di maggiori dimensioni con 50 addetti e oltre, (14% del fatturato).

Tav. 35 - Imprese finali per calendario prevalente di produzione, 1998-2001
Valori riferiti all'universo delle imprese

	1998		2000		2001 Pre-stima	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Programmato	336	82,4	264	79,0	242	73,3
Pronto moda	70	17,2	81	23,0	84	24,6
Altro	2	0,4	7	2,0	7	2,2
Totale	408	100,0	353	100,0	330	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 36 - Fatturato delle imprese finali per calendario prevalente di produzione, 1998-2001
Valori riferiti all'universo delle imprese

Miliardi di lire	1998		2000		2001 Pre-stima	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Programmato	1609	84,8	1482	74,6	1468	74,4
Pronto moda	285	15,0	421	24,2	479	24,3
Altro	5	0,2	25	1,3	25	1,3
Totale	1899	100,0	1988	100,0	1972	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 37 - Fatturato delle imprese finali per tipo di produzione in base al calendario, 1998-2000
Valori riferiti all'universo delle imprese

Miliardi di lire	1998		2000	
	v.a.	%	v.a.	%
Programmato	1424	75,0	1325	66,7
Flash	56	2,9	68	3,4
Riassortimenti	92	4,8	81	4,1
Pronto moda	336	17,7	493	24,8
Altro	5	0,2	20	1,0
Totale	1899	100,0	1988	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 38 - Quota di produzione flessibile nelle imprese finali per comparto prevalente, 1998-2000
Valori riferiti all'universo delle imprese

	1998			2000		
	Totale	di cui:		Totale	di cui:	
	%	Pronto moda	Flash e riassortimenti	%	Pronto moda	Flash e riassortimenti
		%	%		%	%
Maglieria	27,9	19,5	8,4	31,1	23,1	8,0
Confezione	21,7	14,9	6,7	34,0	27,2	6,8
Totale	25,5	17,7	7,8	32,3	24,8	7,5

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 39 - Quota di produzione flessibile delle imprese finali per classe di addetti, 1998-2000

Valori riferiti all'universo delle imprese

	1998			2000		
	Totale	di cui:		Totale	di cui:	
	%	Pronto moda	Flash e riassortimenti	%	Pronto moda	Flash e riassortimenti
		%	%		%	%
Fino a 9	19,2	12,3	6,8	21,7	15,8	5,9
10-49	34,3	27,5	6,8	41,3	35,1	6,2
50 e oltre	12,7	1,4	11,4	14,3	0,7	13,7
Totale	25,5	17,7	7,8	32,3	24,8	7,5

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

2.2.5 Il mercato e i canali distributivi

Il mercato

La sostanziale stabilità del fatturato sviluppato dal distretto nel periodo 1998-2001, è il risultato di dinamiche in parte diverse registrate sul mercato interno e sui mercati esteri.

Le vendite sul mercato interno aumentano di poco fra il 1998 e il 2000, e flettono nel 2001. Complessivamente nel triennio subiscono un calo, pari, a prezzi costanti, al -2%. Le esportazioni, per contro, registrano una crescita, anche se non particolarmente brillante, pari nel triennio al +5,5% a prezzi costanti, crescita concentrata prevalentemente nel 2000, anno eccezionale per le esportazioni italiane di abbigliamento.

In relazione a queste tendenze la propensione esportatrice del distretto aumenta leggermente, con un'incidenza dell'export, nel 2001, pari al 38% del fatturato totale.

Le dinamiche del mercato italiano e di quello estero presentano, tuttavia, alcune significative differenze in relazione al comparto di appartenenza delle aziende finali.

Le imprese di confezione, ad esempio, mostrano una crescita delle vendite sul mercato italiano piuttosto rilevante (pari, nel triennio, al +13% a prezzi costanti), simile, tra l'altro, a quella registrata sui mercati esteri (+11%). Nel periodo considerato la loro propensione esportatrice rimane sostanzialmente stabile, con un'incidenza delle esportazioni pari al 25% delle vendite totali.

All'interno del comparto confezione le tendenze delineate sono tuttavia determinate da imprese diverse. La crescita delle vendite sul mercato interno è

indotta dalle imprese pronto moda, mentre l'aumento dell'export vede come protagoniste soprattutto le imprese che operano in programmato.

Nel caso della maglieria le vendite sul mercato interno diminuiscono in valore (a prezzi costanti del -16%), e la crescita delle esportazioni (+3,4%) non è in grado di compensare questa flessione. Nel triennio, il fatturato delle imprese di maglieria subisce una diminuzione, e la propensione esportatrice cresce ulteriormente, con l'export che si attesta sul 49% delle vendite totali. Nella maglieria le perdite sul mercato italiano sono prevalentemente attribuibili alle numerose cessazioni di attività di imprese di piccole dimensioni con calendario programmato (fino a 9 addetti).

L'analisi dei mercati di sbocco in relazione alla dimensione delle imprese finali mostra una crescita della propensione esportatrice in tutte le classi di addetti. Le aziende maggiormente esportatrici continuano ad essere quelle di minori dimensioni (fino a 9 occupati), nelle quali l'export rappresenta il 49% delle vendite complessive, seguite dalle aziende più grandi (50 addetti e oltre) con il 38% di export, e dalle imprese della classe intermedia (10-49 occupati) con il 35% di vendite estere.

In termini dinamici, le imprese che hanno maggiormente contribuito alla crescita delle esportazioni, e alla tenuta delle vendite sul mercato interno, sono tuttavia quelle della classe intermedia, la 10-49 addetti. Senza le performance di questo nucleo di aziende il distretto avrebbe registrato complessivamente una diminuzione del fatturato.

I canali distributivi

Nel periodo 1998-2001, le vendite destinate ai grossisti diminuiscono ulteriormente: il peso di questo canale distributivo scende dal 42% al 37% del fatturato del distretto.

Contemporaneamente, prosegue la flessione delle vendite destinate alla grande distribuzione, che dal 18% del fatturato totale scendono al 16%.

La novità principale degli ultimi tre anni è rappresentata dalla crescita delle vendite destinate al dettaglio, che aumentano sia in valore che in quota, con un peso che sale dal 31% al 34% del fatturato complessivo.

Il dettaglio rimane nel distretto il secondo canale distributivo per importanza, ma ormai rappresenta una quota di fatturato molto vicina a quella del canale dell'ingrosso (34% e 37% rispettivamente).

Gli altri canali distributivi che registrano una crescita sono rappresentati dalle società commerciali, il cui peso sale dal 2,4% al 5% delle vendite, e dalle società che gestiscono vendite su catalogo, con un'incidenza che dal 2% passa al 5% del fatturato complessivo.

L'analisi dei canali distributivi per comparto di appartenenza delle imprese conferma le differenze da sempre presenti fra maglieria e confezione, ma consente di individuare alcuni aspetti nuovi legati alle dinamiche degli ultimi tre anni.

Nella confezione, ad esempio, le vendite al dettaglio hanno sempre avuto un peso più elevato rispetto alla maglieria, mentre quelle destinate alla grande distribuzione un'incidenza inferiore. Le tendenze rilevate negli ultimi tre anni mostrano nella confezione una crescita delle vendite destinate a tutti i canali distributivi, ad eccezione della grande distribuzione che subisce un calo. Tuttavia, la dinamica particolarmente positiva delle vendite destinate ai grossisti, che vede come protagoniste le imprese pronto moda, fa registrare nella confezione un incremento del peso di questo canale distributivo. L'ingrosso rimane il secondo

canale per importanza, dopo il dettaglio, ma con uno scarto ormai marginale, inferiore ai due punti percentuali, dal canale distributivo più importante.

Nel comparto maglieria le vendite che aumentano in valore sono quelle destinate al dettaglio e alle società che gestiscono vendite su catalogo. Diminuiscono, invece, in misura significativa quelle all'ingrosso, e rimangono pressoché stabili quelle destinate alla grande distribuzione. Nel complesso, pur rimanendo l'ingrosso il primo canale distributivo della maglieria, esso registra per la prima volta un peso inferiore a quello rilevato nel comparto della confezione. Il secondo canale distributivo della maglieria è rappresentato dal dettaglio, seguito dalla grande distribuzione.

Attualmente, la principale differenza fra i canali distributivi delle imprese di maglieria e quelli delle aziende di confezione, consiste nel maggiore peso nella maglieria della grande distribuzione e degli altri canali (società commerciali, altri produttori, vendite a catalogo, ecc.), a scapito principalmente del dettaglio; e, complessivamente, nella maggiore differenziazione dei canali distributivi utilizzati dalle imprese di maglieria rispetto a quelle di confezione.

Un aspetto che ha sempre caratterizzato le politiche distributive delle imprese finali del distretto consiste nell'utilizzo di più canali di vendita. Le aziende che operano attraverso un solo canale distributivo sono una nettissima minoranza, meno di un terzo del totale, mentre la maggior parte, anche fra le imprese di minori dimensioni, opera contemporaneamente per più canali distributivi.

Le tendenze rilevate negli ultimi anni confermano questa politica: la quota di aziende che opera per più canali di vendita sale dal 65% al 70% del totale, e questa crescita si registra soprattutto fra le aziende di piccole dimensioni (fino a 9 addetti). La differenziazione dei canali distributivi è in parte legata alla differenziazione dei mercati di sbocco. Il 76% delle imprese finali opera sia sul

mercato interno che su quello estero, mentre soltanto il 24% vende esclusivamente sul mercato italiano. I sistemi distributivi dei paesi esteri sono strutturalmente diversi da quello nazionale, e registrano frequentemente un maggiore peso della grande distribuzione organizzata. Le imprese che operano sui mercati esteri, soprattutto se di piccole e medie dimensioni, fanno quindi spesso i conti con il canale della grande distribuzione, oppure ricorrono in maggior misura a intermediari commerciali. Se la differenziazione dei canali distributivi è una politica praticata da tutte le imprese, sia piccole che medie o grandi, è però vero che è sempre riconoscibile un canale distributivo prevalente.

Le tendenze degli ultimi anni mostrano, tuttavia, come nelle imprese di minori dimensioni (fino a 9 addetti) sia sempre più difficile individuare un canale distributivo principale.

Queste aziende, oltre ad avere perso quote di mercato su più canali distributivi (l'ingrosso, la grande distribuzione, il dettaglio, le società commerciali, ecc.), hanno diversificato ulteriormente il proprio parco clienti, a favore delle società che vendono a catalogo e di altri produttori, perdendo un collegamento forte con uno specifico canale distributivo.

Se si escludono le imprese pronto moda, tradizionalmente legate al canale dell'ingrosso, le piccole aziende che operano in programmato appaiono despecializzate rispetto al canale distributivo, e caratterizzate da una elevata instabilità dei clienti e variabilità del peso dei diversi canali di vendita. Questo nucleo di imprese, già interessato da un forte processo di selezione, appare tuttora il più esposto alle alterne fluttuazione del mercato dell'abbigliamento. Si tratta di 159 aziende che operano in programmato, appartenenti alla classe fino a 9 addetti, che rappresentano il 45% delle imprese finali del distretto ed il 16% del fatturato dell'area. Queste aziende hanno perso competitività sia nei confronti del canale

dell'ingrosso sia di quello della grande distribuzione, e stentano a ritrovare un nuovo posizionamento di mercato e una strategia distributiva.

Nelle imprese che operano in programmi di dimensioni intermedie (10-49 addetti) e grandi (50 addetti e oltre), invece, la strategia aziendale assume contorni più precisi. In questi ultimi anni, queste imprese hanno potenziato il canale del dettaglio, sia nel comparto della maglieria che in quello della confezione, e questo canale distributivo è diventato prevalente in un maggior numero di aziende. Questa scelta risulta collegata al processo di miglioramento del prodotto e di riposizionamento su fasce di mercato più elevate.

I marchi

Nel corso degli ultimi tre anni, le vendite di prodotti con marchi propri, corrispondenti ai marchi dei produttori locali, continuano leggermente a diminuire, raggiungendo un'incidenza pari al 60% del fatturato complessivo del distretto.

Le vendite che invece registrano una crescita sono quelle relative alle produzioni realizzate su licenza e con marchio del cliente. Le prime corrispondono a produzioni di fascia alta, realizzate per grandi firme della moda, vendute direttamente al canale del dettaglio; le seconde sono legate a produzioni di fascia media, a volte medio-alta, vendute prevalentemente a intermediari commerciali, cataloghisti e grande distribuzione organizzata.

Se queste rappresentano le tendenze generali, occorre tuttavia sottolineare come esse siano determinate esclusivamente dall'andamento delle imprese del comparto maglieria, in quanto nella confezione si registra un deciso aumento delle vendite con marchio proprio.

Le differenze da sempre presenti fra i due comparti tendono quindi ad aumentare, con la maglieria ormai prevalentemente venduta senza il marchio del produttore locale, il 54% del totale, e la confezione quasi completamente venduta con il marchio del produttore, l'80% del fatturato del comparto.

A livello di classi dimensionali, l'aumento delle vendite con il marchio del cliente si registra soprattutto nelle imprese di piccole dimensioni (fino a 9 addetti), e in quelle della classe intermedia (10-49 addetti), mentre l'incremento delle licenze di produzione si rileva prevalentemente nelle imprese più strutturate, caratterizzate da un'occupazione superiore ai cinquanta addetti.

Nel complesso, sono comunque le piccole imprese a vendere la maggior parte della produzione senza il proprio marchio, per una quota pari al 58% del fatturato, mentre al crescere della dimensione aziendale aumenta la percentuale di vendite con il marchio del produttore.

Tav. 40 - Fatturato Italia ed estero delle imprese finali, 1998-2001

Valori riferiti all'universo delle imprese

Miliardi di lire	1998		2000		2001 Pre-stima	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Italia	1202	63,6	1243	62,5	1214	61,6
Esteri	696	36,7	745	37,5	758	38,4
Totale	1899	100,0	1988	100,0	1972	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 41 - Quota di export sul fatturato delle imprese finali per comparto prevalente, 1998-2001

Valori riferiti all'universo delle imprese

	1998		2000		2001 Pre-stima	
	% sul fatturato	% sul fatturato	% sul fatturato	% sul fatturato	% sul fatturato	% sul fatturato
Maglieria	43,5		46,5		48,6	
Confezione	25,7		24,0		25,1	
Totale	36,7		37,5		38,4	

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 42 - Esportazioni delle imprese finali per classe di addetti, 1998-2001

Valori riferiti all'universo delle imprese

Miliardi di lire	1998		2000		2001 Pre-stima	
	v.a.	% sul fatturato	v.a.	% sul fatturato	v.a.	% sul fatturato
Fino a 9	240	46,6	178	45,7	185	49,2
10-49	303	31,2	425	34,8	438	35,2
50 e oltre	153	37,3	142	37,7	136	38,5
Totale	696	36,7	745	37,5	758	38,4

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 43 - Vendite Italia delle imprese finali per classe di addetti, 1998-2001

Valori riferiti all'universo delle imprese

Miliardi di lire	1998		2000		2001 Pre-stima	
	v.a.	% sul fatturato	v.a.	% sul fatturato	v.a.	% sul fatturato
Fino a 9	275	53,4	212	54,3	191	50,8
10-49	671	68,8	796	65,2	806	64,8
50 e oltre	257	62,7	234	62,3	216	61,5
Totale	1202	63,3	1243	62,5	1214	61,6

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 44 - Fatturato Italia ed estero delle imprese finali di maglieria, 1998-2001

Valori riferiti all'universo delle imprese

Miliardi di lire	1998		2000		2001 Pre-stima	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Italia	662	56,5	621	53,5	576	51,4
Esteri	510	43,5	539	46,5	545	48,0
Totale	1172	100,0	1160	100,0	1120	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 45 - Fatturato Italia ed estero delle imprese finali di confezione, 1998-2001
Valori riferiti all'universo delle imprese

Miliardi di lire	1998		2000		2001 Pre-stima	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Italia	540	74,3	622	75,1	638	74,9
Esteri	186	25,7	207	24,9	213	25,1
Totale	726	100,0	828	100,0	852	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 46 - Fatturato delle imprese finali per canale distributivo, 1998-2000
Valori riferiti all'universo delle imprese

Miliardi di lire	1998		2000	
	v.a.	%	v.a.	%
Ingresso	802	42,2	741	37,3
Dettaglio e franchising	600	31,5	676	34,0
Grande distribuzione	348	18,4	326	16,4
Società commerciali	64	3,4	98	4,9
Altri produttori	45	2,4	49	2,4
Altri canali (cataloghisti, ecc.)	40	2,1	98	5,0
Totale	1899	100,0	1988	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 47 - Distribuzione del fatturato delle imprese finali per canale distributivo e comparto prevalente, 1998-2000

Valori riferiti all'universo delle imprese

	Maglieria		Confezione	
	1998 %	2000 %	1998 %	2000 %
Ingresso	44,2	34,4	39,1	41,3
Dettaglio e franchising	23,2	27,6	45,1	42,9
Grande distribuzione	20,1	20,9	15,5	10,1
Società commerciali	5,4	5,2	0,1	4,5
Altri produttori	3,9	3,4	0,0	1,0
Altri canali (cataloghisti, ecc.)	3,3	8,4	0,1	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 48 - Distribuzione del fatturato delle imprese finali per canale distributivo e classe di addetti, 1998-2000

Valori riferiti all'universo delle imprese

	Fino a 9		10-49		50 e oltre	
	1998	2000	1998	2000	1998	2000
	%	%	%	%	%	%
Ingresso	47,0	34,1	45,1	43,9	29,4	19,0
Dettaglio e franchising	17,5	16,7	33,5	31,3	44,7	60,8
Grande distribuzione	25,8	21,8	14,2	14,9	18,8	15,6
Società commerciali	6,6	1,2	1,5	6,5	3,8	3,6
Altri produttori	1,1	4,1	2,7	2,4	3,3	0,9
Altri canali (cataloghisti, ecc.)	2,0	22,3	3,0	0,9	-	-
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 49 - Distribuzione del fatturato delle imprese finali per canale distributivo e mercato prevalente, 1998-2000

Valori riferiti all'universo delle imprese

	Mercato prevalente Italia		Mercato prevalente Estero	
	1998	2000	1998	2000
	%	%	%	%
Ingresso	48,9	46,3	28,9	20,8
Dettaglio e franchising	33,7	35,8	27,3	30,7
Grande distribuzione	11,3	10,0	32,5	28,2
Società commerciali	2,8	3,3	4,5	7,8
Altri produttori	3,0	3,3	1,2	0,0
Altri canali (cataloghisti, ecc.)	0,3	1,3	5,7	11,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 50 - Fatturato delle imprese finali per marchio utilizzato, 1998-2000

Valori riferiti all'universo delle imprese

	1998	2000
--	------	------

Miliardi di lire	v.a.	%	v.a.	%
Propri	1174	61,8	1195	60,1
Su licenza	141	7,4	163	8,2
Clienti	578	30,5	626	31,5
Senza marchio	5	0,3	5	0,2
Totale	1899	100,0	1988	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 51 - Distribuzione del fatturato delle imprese finali per marchio utilizzato e comparto prevalente, 1998-2000

Valori riferiti all'universo delle imprese

	Maglieria		Confezione	
	1998 %	2000 %	1998 %	2000 %
Propri	53,2	45,8	75,8	80,1
Su licenza	5,2	7,2	11,0	9,7
Clienti	41,1	46,9	13,2	9,9
Senza marchio	0,5	0,2	-	0,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 52 - Distribuzione del fatturato delle imprese finali per marchio utilizzato e classe di addetti, 1998-2000

Valori riferiti all'universo delle imprese

	Fino a 9		10-49		50 e oltre	
	1998 %	2000 %	1998 %	2000 %	1998 %	2000 %
Propri	46,9	42,3	61,8	58,1	80,8	85,1
Su licenza	0,3	1,1	11,9	11,0	5,7	6,4
Clienti	52,8	56,6	25,9	30,6	13,3	8,3
Senza marchio	0,0	0,0	0,5	0,3	0,2	0,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 53 - Distribuzione del fatturato delle imprese finali per marchio utilizzato e mercato prevalente, 1998-2000

Valori riferiti all'universo delle imprese

	Mercato prevalente Italia		Mercato prevalente Estero	
	1998 %	2000 %	1998 %	2000 %
Propri	75,1	74,0	35,4	34,6
Su licenza	7,7	7,0	6,8	10,5
Clienti	17,0	18,7	57,4	54,9
Senza marchio	0,2	0,4	0,4	-
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

2.2.6 Il livello di integrazione verticale e le aree di decentramento

Il livello di integrazione verticale

Le imprese finali del distretto si caratterizzano per avere una struttura fortemente disintegrata. La totalità delle aziende decentra lavorazioni e nella maggior parte dei casi affida all'esterno tutte le fasi del ciclo produttivo, mantenendo all'interno le sole funzioni terziarie di progettazione e commercializzazione del prodotto, acquisto delle materie prime e coordinamento della produzione esterna.

La modalità di decentramento più seguita dalle imprese locali è rappresentata dal *decentramento di fase o di lavorazione*, che prevede da parte dell'azienda finale la fornitura della materia prima al subfornitore, e da parte del subfornitore la realizzazione di una o più fasi del ciclo produttivo, eventualmente il capo finito.

La seconda modalità per importanza riguarda il cosiddetto *decentramento completo*, che prevede l'affidamento al subfornitore del compito sia di acquistare le materie prime sia di realizzare le fasi di lavorazione. Questa forma di decentramento, utilizzata soprattutto nelle relazioni con i subfornitori localizzati in paesi produttori di materie prime, registra negli anni più recenti una tendenza al ridimensionamento.

Un tipo di attività che non rientra direttamente nella definizione di produzione decentrata, ma che spesso viene a questa assimilata è il cosiddetto *trading*. Questa attività consiste nell'acquisto di prodotti realizzati da altri per la sola rivendita, e non prevede da parte del produttore locale alcun intervento sul prodotto, nemmeno della fase di ideazione. Le imprese di produzione del distretto che svolgono anche questa attività, di pura commercializzazione, sono una

nettissima minoranza, e negli ultimi anni questa attività è rimasta stabile su valori marginali.

Nel periodo considerato, la stabilità del fatturato del distretto, a prezzi costanti, ha determinato una sostanziale stabilità del costo del decentramento di fase, sempre a prezzi costanti, ad eccezione della maglieria in cui si registra un leggero incremento dell'incidenza del costo delle lavorazioni esterne sul fatturato⁶. Contemporaneamente, il decentramento completo subisce una flessione, ed essendo questa modalità più utilizzata dalle imprese del comparto confezione, è nella confezione che si rileva una diminuzione complessiva dell'incidenza dei costi del decentramento esterno (di fase + completo) sul fatturato delle imprese finali.

Le aree di decentramento

Negli ultimi anni le tendenze rilevate nella localizzazione del decentramento produttivo mostrano un incremento delle produzioni decentrate a livello locale, soprattutto nelle aree limitrofe al distretto.

Questo fenomeno corrisponde alla diffusione e alla crescita di laboratori di subfornitura gestiti da cinesi che nel corso degli anni più recenti si sono inseriti nel mercato locale, realizzando soprattutto le fasi di cucitura dei capi e, a volte, lo stiro.

Considerando sia il decentramento di fase che il decentramento completo, emerge che la produzione decentrata all'interno dei confini regionali cresce di

⁶ Nel comparto della maglieria, le imprese che registrano un aumento dell'incidenza sul fatturato del costo delle lavorazioni esterne sono esclusivamente quelle di minori dimensioni (fino a 9 addetti).

importanza, negli ultimi anni, dal 58% al 64% del totale, mentre le aree che perdono peso sono soprattutto quelle delle regioni del sud, e in parte l'estero, anche se soltanto nella forma del decentramento completo, in quanto il decentramento di fase verso i paesi esteri rimane sostanzialmente stabile.

Nel complesso ciò che si rileva è una diminuzione del grado di internazionalizzazione produttiva del distretto, e una valorizzazione della subfornitura locale, soprattutto quella localizzata nelle aree delle province di Modena e Reggio Emilia limitrofe al distretto.

Le produzioni che rimangono all'interno del distretto di Carpi subiscono un ridimensionamento in valore, mantenendosi, tuttavia, intorno al 40% del totale, quota sostanzialmente stabile dalla metà degli anni novanta ad oggi.

Negli ultimi anni, la subfornitura locale è stata prevalentemente sostenuta dalle imprese finali di dimensioni intermedie, della classe 10-49 addetti⁷. Queste aziende hanno incrementato notevolmente la quota di produzione decentrata nel distretto e nelle aree ad esso limitrofe. L'incremento di lavorazioni destinate a subfornitori locali da parte di queste imprese ha in parte compensato la flessione dovuta al ridimensionamento delle imprese finali di più piccole dimensioni. Negli ultimi anni, le imprese della classe 10-49 addetti hanno, contemporaneamente, diminuito il decentramento estero e in parte quello destinato alle regioni del sud.

Le imprese di maggiori dimensioni, caratterizzate da un'occupazione superiore ai 50 addetti, hanno invece mantenuto stabili le produzioni realizzate a livello locale, incrementando quelle destinate all'estero e ridotto in misura significativa le lavorazioni prima affidate alle regioni del sud.

L'analisi separata dei comparti della maglieria e della confezione continua a mostrare le differenze presenti nelle politiche di localizzazione della produzione, anche se la tendenza al rientro di lavorazioni all'interno del distretto e nelle aree

limitrofe risulta molto più accentuata nella confezione rispetto alla maglieria. La maglieria ha infatti sempre decentrato di più a livello locale.

Attualmente, la quota di produzione decentrata dalle imprese dei due comparti all'interno dell'Emilia Romagna è molto simile, e si aggira intorno al 63-64% del totale, mentre le differenze riguardano soprattutto il grado di internazionalizzazione produttiva che risulta più elevato fra le imprese della confezione.

Le imprese di confezione, pur avendo diminuito il decentramento estero, mantengono all'estero una quota di produzione più elevata, pari a circa il 24% del decentramento produttivo, contro l'8% delle imprese di maglieria.

⁷ Sia da quelle che operano in programmato sia da quelle pronto moda.

Tav. 54 - Costo del decentramento di fase delle imprese finali e incidenza sul fatturato per comparto prevalente, 1998-2000

Valori riferiti all'universo delle imprese

Miliardi di lire	1998		2000	
	v.a.	% sul fatturato	v.a.	% sul fatturato
Maglieria	406	34,7	427	36,8
Confezione	151	20,8	171	20,7
Totale	557	29,3	599	30,1

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 55 - Costo del decentramento di fase e completo delle imprese finali, 1998-2000

Valori riferiti all'universo delle imprese

Miliardi di lire	1998		2000	
	v.a.	%	v.a.	%
Decentramento di fase o di lavorazione	557	89,0	599	92,9
Acquisto di prodotti finiti*	68	11,0	46	7,1
Totale	625	100,0	645	100,0

*al netto del costo delle materie prime.

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 56 - Costo del decentramento di fase e completo* delle imprese finali per comparto prevalente,

1998-2000

Valori riferiti all'universo delle imprese

Miliardi di lire	1998		2000	
	v.a.	% sul fatturato	v.a.	% sul fatturato
Maglieria	415	35,4	427	36,8
Confezione	210	28,9	218	26,3
Totale	625	32,9	645	32,4

*al netto del costo delle materie prime.

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 57 - Costo del decentramento di fase delle imprese finali per area di localizzazione, 1998-2000

Valori riferiti all'universo delle imprese

Miliardi di lire	1998		2000	
	v.a.	%	v.a.	%
Distretto	251	45,1	241	40,3
Resto provincia di Modena			62	10,3
Resto regione	109	19,6	107	17,9
Altre regioni del nord	113	20,3	109	18,2
Regioni del centro	15	2,6	24	4,0
Regioni del sud	30	5,3	14	2,4
Estero	38	6,9	41	6,9
Totale	557	100,0	599	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 58 - Distribuzione del costo del decentramento di fase delle imprese finali per area di localizzazione e comparto prevalente, 2000

Valori riferiti all'universo delle imprese

	Maglieria %	Confezione %
Distretto	41,1	38,3
Resto provincia di Modena	11,3	7,8
Resto regione	12,1	32,3
Altre regioni del nord	21,4	10,1
Regioni del centro	4,3	3,4
Regioni del sud	2,0	3,4
Estero	7,8	4,6
Totale	100,0	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 59 - Distribuzione del costo del decentramento di fase delle imprese finali per area di localizzazione e classe di addetti, 2000
Valori riferiti all'universo delle imprese

	Fino a 9 %	10 - 49 %	50 e oltre %
Distretto	46,5	42,5	21,4
Resto provincia di Modena	12,8	11,0	3,4
Resto regione	9,2	20,5	21,0
Altre regioni del nord	20,1	17,2	19,2
Regioni del centro	7,5	3,2	1,8
Regioni del sud	1,8	2,6	2,6
Estero	2,0	3,1	30,7
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 60 - Costo del decentramento completo* delle imprese finali per provenienza geografica, 1998-2000
Valori riferiti all'universo delle imprese

Miliardi di lire	1998		2000	
	v.a.	%	v.a.	%
Regione Emilia Romagna	1,0	1,0	1,0	2,0
Resto Italia	1,5	1,5	2,0	3,6
Eestero	94,5	97,5	62,0	94,4
Totale	97,0	100,0	66,0	100,0

*al lordo del costo delle materie prime.

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 61 - Costo del decentramento di fase e completo* delle imprese finali per area di localizzazione, 1998-2000

Valori riferiti all'universo delle imprese

Miliardi di lire	1998		2000	
	v.a.	%	v.a.	%
Regione Emilia Romagna	362	57,9	411	63,7
Resto Italia	159	25,4	149	23,1
Eestero	104	16,7	85	13,2
Totale	625	100,0	645	100,0

*al netto del costo delle materie prime.

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

2.3 Le imprese di subfornitura

2.3.1 La dimensione e la specializzazione produttiva

Fra il 1998 e il 2001 il processo di ridimensionamento che ha segnato l'evoluzione della subfornitura del distretto negli anni novanta subisce una accelerazione.

Nel periodo analizzato il numero delle imprese diminuisce del 12%, passando da 1463 a 1284, con una perdita di 750 posti di lavoro, pari al 13% degli addetti complessivamente presenti.

Anche il valore delle lavorazioni svolte scende in misura significativa: nel 2001 il fatturato realizzato dalle aziende conto terzi ammonta a 296 miliardi di lire contro i 316 del 1998, con una flessione, in termini reali, pari a nove punti percentuali⁸.

La diminuzione delle imprese e dell'occupazione è un fenomeno generalizzato ma, come nel biennio precedente, la selezione è stata particolarmente intensa fra le aziende con un numero di addetti compreso fra i quattro e i nove.

In questa classe, infatti, il numero di lavoratori flette di circa 450 unità (pari al -22%, contro un tasso medio del -13%), e la contrazione del fatturato supera di 3-4 volte la media della subfornitura, con un calo del peso di questa classe dimensionale che, a fine periodo, si attesta sul 35% in termini di addetti e sul 30% sul fatturato della subfornitura locale.

A questo risultato contribuiscono vari fattori. Incidono negativamente diverse cessazioni di attività, numerose fuoriuscite verso la classe di addetti

⁸ Confermano questo quadro sostanzialmente negativo una serie di valutazioni espresse per l'anno 2002, in base alle quali circa un centinaio di imprenditori pensano di chiudere l'attività. Le imprese

inferiore e una riduzione dell'occupazione nelle aziende che mantengono questa taglia dimensionale.

Anche le aziende più piccole, sotto i quattro addetti, così come quelle più strutturate, oltre la soglia dei dieci, diminuiscono di numero e fanno registrare un calo dell'occupazione, che in entrambi i casi resta comunque sensibilmente al di sotto della media (-8%).

Per le microimprese il ridimensionamento riguarda anche il livello del fatturato, ed è dovuto principalmente a chiusure di attività, che accelerano il loro ritmo nell'ultimo anno, e il cui effetto viene attenuato sia dalla nascita di nuove attività sia dal contributo di aziende che scendono dalla classe 4-9.

I subfornitori di maggiori dimensioni, con oltre 10 addetti, sono stati gli unici ad aumentare il valore delle commesse realizzate, che passano da 97 a 112 miliardi di lire (+15%), grazie ad un significativo e continuo incremento dei livelli di efficienza, che si manifesta lungo tutto il triennio⁹.

A questo andamento positivo contribuiscono maggiormente le tessiture anche se, fra le imprese di questa taglia dimensionale, l'aumento del fatturato è una tendenza più generale: in particolare, nel periodo in esame, le tessiture conseguono una crescita del volume d'affari pari al 28% mentre per i subfornitori specializzati in altre fasi di lavorazione si registra un incremento del 10%.

Trova quindi conferma una tendenza già rilevata nel precedente rapporto, che indicava, all'interno del distretto, un rafforzamento delle aziende di subfornitura più strutturate. Nel 2001, i terzisti con oltre dieci addetti assorbono circa un terzo dei lavoratori e diventano il gruppo più rilevante dal punto di vista economico, sviluppando quasi il 40% del giro d'affari complessivo.

che potrebbero uscire fra breve dal settore occupano 250 addetti e, nel 2000, hanno effettuato lavorazioni per circa dieci miliardi di lire.

⁹ Il rapporto fatturato per addetto passa dai 58,4 milioni del 1998 ai 68,9 del 2000, arrivando ai 73,3 del 2001.

Le imprese piccole e micro, comunque, costituiscono sempre la parte fondamentale della subfornitura locale: quasi il 70% delle imprese attive nel 2001 non supera la soglia dei tre addetti¹⁰, e rispetto al 1998 si registra una stabilità del loro peso, che raggiunge il 34% degli occupati e il 32% del fatturato.

Complessivamente, tra il 1998 e il 2001, la dimensione delle imprese di subfornitura non cambia, e rimane decisamente limitata. In media un terzista del distretto continua ad occupare 3,8 addetti, ed è solo grazie alle performance delle imprese maggiori che si registra un aumento del fatturato medio per azienda, che passa dai 216 milioni di lire del 1998 ai 231 del 2001. Per la metà dei terzisti, il giro d'affari è decisamente inferiore a questo parametro, al di sotto dei cento milioni di lire l'anno, mentre sono solo una quarantina (il 3% appena dell'universo) i subfornitori che nel 2001 hanno effettuato lavorazioni per un valore pari o superiore al miliardo di lire.

L'analisi dei dati per comparto di attività prevalente conferma la specializzazione ormai quasi esclusiva della subfornitura carpigiana nella lavorazione di prodotti in maglia.

Come è noto, nel caso della confezione su tessuto, le scelte di decentramento dei committenti locali in passato hanno privilegiato subfornitori di altre aree, sia italiane che estere, mentre le tendenze più recenti fanno registrare un avvicinamento delle lavorazioni decentrate a livello locale che, tuttavia, ha avuto come protagoniste principali imprese gestite da imprenditori cinesi, nate in questi ultimi anni soprattutto nel territorio limitrofo al distretto.

Nel 2001, le imprese che lavorano prevalentemente prodotti della confezione rappresentano il 10% appena dell'universo e, come già sottolineato nel

¹⁰ Fra le microimprese, è considerevole la presenza di aziende costituite da un solo titolare: si tratta di 400 casi, il 28% dell'universo. Data la loro piccolissima dimensione, l'incidenza sugli addetti e sul valore della produzione totali risulta marginale, pari, rispettivamente, al 6% e all'8%.

precedente rapporto, sia in termini di addetti che di fatturato costituiscono ormai un segmento marginale della subfornitura del distretto (5%).

Un elemento distintivo della subfornitura locale, connesso alla diffusa presenza di imprese piccole e piccolissime, è costituito dal forte peso del lavoro autonomo. I titolari/soci rappresentano infatti una parte fondamentale dell'occupazione, il 46% del totale, mentre la maggioranza delle aziende non ha personale dipendente. Come è stato spesso sottolineato, questa peculiarità ha fatto sì che la subfornitura locale rispondesse in modo estremamente flessibile alle sollecitazioni del mercato e, in particolare, ha determinato una buona capacità di resistenza nelle fasi più sfavorevoli del ciclo economico, tanto che fra le imprese conto terzi il processo di selezione è iniziato con un certo ritardo rispetto a quanto è avvenuto fra le aziende che operano per il mercato finale.

Anche nel periodo analizzato con la sesta rilevazione dell'Osservatorio, le imprese senza dipendenti mostrano generalmente una maggiore capacità di tenuta. Fra il 1998 e il 2000 il loro numero diminuisce solo del 2,7% contro il 9% delle aziende con dipendenti, con un piccolo innalzamento della quota relativa, dal 55,6% al 57,2% del totale¹¹.

Disaggregando i dati in base alla specializzazione produttiva, si possono vedere tendenze diverse che contrappongono le tessiture al resto dei subfornitori del distretto. In particolare, fra i terzisti specializzati nelle fasi centrali e finali del ciclo produttivo resistono meglio, incrementando anzi di numero, le imprese costituite da soli titolari/soci: la più elevata intensità di lavoro che caratterizza queste lavorazioni e la maggiore esposizione alla concorrenza sui prezzi determina infatti una sensibile selezione fra le aziende con dipendenti, che calano del 12,4%, diminuendo la loro incidenza di quattro punti percentuali sul totale delle imprese.

¹¹ All'interno della classe fino a 3 addetti, la quota delle imprese senza dipendenti supera l'80%.

Fra le tessiture, invece, le aziende che si basano unicamente sul lavoro dei soci diminuiscono più della media (-17%), mentre quelle con dipendenti crescono del 10%. Sembra dunque che in questa parte della subfornitura locale, da sempre la più qualificata, sia in corso una fase di rafforzamento, che vede da un lato l'uscita fisiologica di imprese marginali, con il raggiungimento dell'età pensionabile da parte dei titolari, e, dall'altro, il consolidamento di imprese tendenzialmente più strutturate e complesse dal punto di vista organizzativo.

Tav. 62 - Imprese di subfornitura per classe di addetti, 1998-2001

Valori riferiti all'universo delle imprese

	1998		2000		2001 Pre-stima	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Fino a 3	998	68,3	977	70,7	882	68,7
4 - 9	366	25,0	315	22,8	312	24,3
10 - 49	96	6,6	89	6,4	89	6,9
50 e oltre	2	0,1	2	0,1	1	0,1
Totale	1463	100,0	1383	100,0	1284	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 63 - Addetti delle imprese di subfornitura per classe di addetti, 1998-2001

Valori riferiti all'universo delle imprese

	1998		2000		2001 Pre-stima	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Fino a 3	1804	32,1	1773	34,0	1655	34,0
4 - 9	2148	38,3	1853	35,5	1684	34,6
10 - 49	1554	27,7	1485	28,5	1478	30,4
50 e oltre	108	1,9	104	2,0	51	1,0
Totale	5614	100,0	5214	100,0	4867	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 64 - Fatturato delle imprese di subfornitura per classe di addetti, 1998-2001
Valori riferiti all'universo delle imprese

Miliardi di lire	1998		2000		2001 Pre-stima	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Fino a 3	103	32,7	96	31,3	96	32,3
4 - 9	115	36,5	99	32,2	89	30,2
10 - 49	90	28,5	104	34,1	107	36,1
50 e oltre	7	2,3	7	2,4	5	1,6
Totale	316	100,0	306	100,0	296	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 65 - Dimensione delle imprese di subfornitura per classe di addetti, 1998-2001
Valori riferiti all'universo delle imprese

	Addetti per impresa			Fatturato per impresa (milioni di lire correnti)			Fatturato per addetto (milioni di lire correnti)		
	1998	2000	2001 Pre- stima	1998	2000	2001 Pre- stima	1998	2000	2001 Pre- stima
Fino a 3	1,8	1,8	1,9	103	98	109	57,1	54,1	58,0
4 - 9	5,9	5,9	5,4	314	314	285	53,5	53,4	52,9
10 - 49	16,2	16,7	16,6	937	1169	1202	57,9	70,0	72,4
50 e oltre	54,0	52,0	51,0	3500	3500	5000	64,8	67,3	98,0
Totale	3,8	3,8	3,8	216	221	231	56,3	58,7	60,8

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 66 - Imprese di subfornitura per comparto prevalente, 1998-2001

Valori riferiti all'universo delle imprese

	1998		2000		2001 Pre-stima	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Maglieria	1244	85,0	1230	89,0	1159	90,3
Confezione	219	15,0	153	11,0	125	9,7
Totale	1463	100,0	1383	100,0	1284	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 67 - Addetti delle imprese di subfornitura per comparto prevalente, 1998-2001

Valori riferiti all'universo delle imprese

	1998		2000		2001 Pre-stima	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Maglieria	5050	90,0	4848	93,0	4624	95,0
Confezione	564	10,0	366	7,0	244	5,0
Totale	5614	100,0	5214	100,0	4867	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 68 - Fatturato delle imprese di subfornitura per comparto prevalente, 1998-2001

Valori riferiti all'universo delle imprese

Miliardi di lire	1998		2000		2001 Pre-stima	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Maglieria	284	90,1	285	93,1	282	95,2
Confezione	31	9,9	21	6,9	14	4,8
Totale	316	100,0	306	100,0	296	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 69 – Titolari/soci e occupazione dipendente nelle imprese di subfornitura per classi di addetti, 2000

Valori riferiti all'universo delle imprese

	Titolari/soci		Dipendenti		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
fino a 3	1554	87,7	219	12,3	1773	100,0
4-9	663	35,8	1190	64,2	1853	100,0
10-19	150	14,4	889	85,6	1039	100,0
20-49	46	10,3	400	89,7	446	100,0
50 e oltre	3	2,9	101	97,1	104	100,0
Totale	2416	46,3	2798	53,7	5214	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 70 - Incidenza delle imprese di subfornitura senza dipendenti, 1998-2000

Valori riferiti all'universo delle imprese

	Senza dipendenti			Con dipendenti		
	1998 %	2000 %	Variazione %	1998 %	2000 %	Variazione %
Tessiture	68,2	61,6	-17,1	31,8	38,4	+9,9
Altre specializzazioni	52,1	56,0	-2,5	47,9	44,0	-12,4
Totale	55,6	57,2	-2,7	44,4	42,8	-8,9

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

2.3.2 Le lavorazioni, i servizi offerti e il decentramento

La subfornitura del distretto, com'è noto, è caratterizzata da una spinta divisione del processo produttivo. Quasi i due terzi delle imprese sono infatti specializzate per singola fase di lavorazione, e sebbene la quota di aziende plurifase sia tendenzialmente crescente (a partire dal 1990 si è progressivamente innalzata di una decina di punti percentuali, arrivando oggi al 36%), la maggioranza dei lavoratori occupati e del valore della produzione realizzato sono attribuibili alle imprese monofase, rispettivamente il 55% e il 58% del totale.

I subfornitori che offrono più di una lavorazione sono tendenzialmente più strutturati delle aziende monofase: mediamente occupano 4,7 addetti contro 3,2 ed il giro d'affari si aggira intorno a 250 milioni annui, contro 200. La distribuzione per classi di addetti conferma la relazione positiva esistente tra dimensione e ampiezza della gamma delle lavorazioni offerte, con l'incidenza delle plurifase che va dal 31% della classe inferiore al 54% delle aziende con più di 10 addetti.

Uno degli aspetti più importanti monitorati dall'Osservatorio riguarda l'evoluzione delle imprese in base alla specializzazione produttiva.

Nel periodo analizzato, si assiste ad un rafforzamento del peso economico delle tessiture, l'unica specializzazione che fa registrare una tenuta sul piano del fatturato e che, per il peso che assume, contribuisce a contenere le performance negative sperimentate, con diversa intensità, da tutte le altre imprese conto terzi del distretto.

Tra il 1998 e il 2001, anche le tessiture diminuiscono e perdono addetti ma, nonostante ciò, riescono a mantenere la stessa incidenza sul totale, pari al 21-22%, confermandosi quindi come il gruppo di imprese più numeroso all'interno della subfornitura del distretto. Il valore delle commesse realizzate aumenta invece

del 4% (una sostanziale stazionarietà in termini reali), determinando un aumento del peso relativo sul fatturato totale dal 29,3% al 32,5%.

Sia l'insieme delle imprese che realizzano le fasi centrali del ciclo produttivo (taglio e confezione, cui si sommano eventuali lavorazioni accessorie, come il ricamo e le asole/bottoni) che quello dei terzisti specializzati nelle fasi finali (stiro, controllo e imbusto) perdono circa il 17% degli addetti e fanno registrare una contrazione del fatturato pari a quattordici punti percentuali.

Le aziende che realizzano solo la confezione dei capi, insieme a quelle che eseguono solo lo stiro, mostrano l'andamento peggiore: i livelli occupazionali subiscono i cali più consistenti, rispettivamente il 30% e il 38%, e il valore delle commesse realizzate si riduce di circa un quinto.

Anche per i subfornitori dello stiro, controllo e imbusto, sempre secondi per importanza dopo le tessiture (23% degli addetti e 17% del fatturato totali), il periodo 1998-2001 è caratterizzato da un trend negativo, dopo le performance soddisfacenti del biennio precedente. I lavoratori occupati diminuiscono infatti di oltre 200 unità, mentre il giro degli affari scende da 59 a 50 miliardi di lire (-15%). Performance simili emergono anche per le aziende che abbinano solamente il controllo e l'imbusto che, tuttavia, hanno un peso marginale all'interno della subfornitura del distretto (2-3% in termini di occupazione e valore della produzione).

La sesta rilevazione conferma quindi la crisi dei subfornitori specializzati nella cucitura dei capi¹², la fascia da più tempo esposta alla concorrenza prima esterna al distretto e ora anche interna, e fa emergere una situazione di difficoltà per le aziende che realizzano le fasi finali del ciclo produttivo.

¹² Una diminuzione molto sensibile del valore delle commesse acquisite si registra anche per le aziende che abbinano il taglio e la confezione, -13,5%.

Queste sono le specializzazioni produttive che soffrono maggiormente la concorrenza dei laboratori cinesi insediatisi nelle aree vicine al distretto.

Solo la tessitura, lavorazione caratterizzata da una più elevata intensità di capitale e dalla necessità di forza lavoro qualificata, nonostante il ridimensionamento nel numero delle imprese e dei livelli occupazionali, fa registrare una tenuta del fatturato e un conseguente rafforzamento della propria presenza all'interno della subfornitura del distretto.

Una delle caratteristiche delle imprese conto terzi locali che, nel corso della seconda metà degli anni novanta si è ulteriormente accentuata, è la capacità di lavorare serie corte di produzione. Questo dato di tipo strutturale viene confermato nel periodo 1998-2001: ben il 74% dei subfornitori dichiara di lavorare piccole serie, che rappresentano quasi il 60% del valore della produzione locale, il 16% serie medie e il 3% appena serie medio-lunghe. La distribuzione delle imprese per dimensione media degli ordini ricevuti conferma che in quasi i due terzi dei casi le commesse non superano i 400 capi (la maggior parte delle aziende evade ordini composti da 100-200 oppure 200-400 capi), mentre gli ordini superiori ai 1000 capi sono decisamente rari.

Nel precedente rapporto si era rilevata una crescita delle relazioni produttive tra i subfornitori dell'area. Pur essendo molto limitati, tra il 1996 e il 1998 gli scambi tra i terzisti del distretto erano infatti cresciuti, e lo evidenziavano sia un aumento dell'incidenza sul fatturato degli "altri subfornitori", sia il maggior ricorso al decentramento produttivo.

Nel periodo analizzato si osserva invece una stabilizzazione del fenomeno sui livelli del 1998, come si vedrà meglio nel prossimo paragrafo dedicato ai tipi di clienti. Qui possiamo notare come, coerentemente, la quota delle imprese di subfornitura che decentrano fasi di lavorazione si mantenga sostanzialmente invariata, intorno al 23% del totale.

Come si è più volte sottolineato, il ricorso a laboratori esterni, che si concentra all'interno della provincia di Modena, risulta più frequente fra le aziende più strutturate e quelle che offrono una gamma più ampia di lavorazioni, mentre rispetto alla tipologia di subfornitori prevalentemente utilizzati, come nel 1998 tendono a prevalere altre imprese conto terzi anziché singoli lavoranti (63% contro 35%).

Un buon numero di aziende offre stabilmente alla propria clientela un qualche tipo di servizio, il 30% dell'universo. Si tratta prevalentemente della collaborazione con il committente nella fase di studio delle collezioni e di messa a punto del prodotto, e che consiste principalmente nella realizzazione del prototipo (il 25% delle aziende dichiara di realizzare abitualmente il primo capo), attività che risulta piuttosto diffusa, seppur leggermente sotto la media, anche fra le imprese della classe dimensionale inferiore.

Anche nel caso dei servizi aggiuntivi le tessiture si differenziano in modo significativo dal resto della subfornitura locale: fra esse, infatti, le imprese che offrono stabilmente ai propri clienti un qualche tipo di servizio rappresentano quasi i due terzi, contro il 20% appena dei terzisti con altra specializzazione. In particolare, il 60% dei tessitori realizza abitualmente il prototipo, attività alla quale possono aggiungersi proposte di punti maglia o consulenze tecniche legate alla industrializzazione del prodotto.

Tav. 71 - Imprese di subfornitura monofase e plurifase per comparto prevalente, 1998-2000
Valori riferiti all'universo delle imprese

	Monofase				Plurifase			
	1998		2000		1998		2000	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Imprese	1012	69,2	876	63,3	451	30,8	507	36,7
Addetti	3245	57,8	2852	54,7	2368	42,2	2363	45,3
Fatturato (miliardi di lire)	175	55,1	180	58,8	140	44,5	126	41,2

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 72 - Imprese di subfornitura monofase e plurifase per classe di addetti, 1998-2000
Valori riferiti all'universo delle imprese

	Monofase		Plurifase	
	1998	2000	1998	2000
	%	%	%	%
Fino a 3	76,4	68,6	23,6	31,4
4 - 9	55,7	51,7	44,3	44,3
10 e oltre	46,0	46,2	54,0	53,8
Totale	69,2	63,3	30,8	36,7

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 73 - Imprese di subfornitura per fasi produttive offerte, 1998-2001

Valori riferiti all'universo delle imprese

	1998		2000		2001 Pre-stima	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Tessitura	317	21,7	290	21,0	274	21,3
Taglio	123	8,4	119	8,6	108	8,4
Confezione	255	17,4	199	14,4	176	13,7
Stiro	103	7,0	74	5,4	74	5,8
Altre monofase	223	15,2	194	14,1	194	15,1
Taglio-Confezione	84	5,7	114	8,2	110	8,5
Taglio-Confezione-Stiro	42	2,9	23	1,7	7	0,5
Stiro-Controllo-Imbusto	175	12,0	171	12,4	166	12,9
Controllo-Imbusto	58	4,0	111	8,0	94	7,3
Altre plurifase	91	6,2	88	6,4	82	6,3
Totale	1463	100,0	1383	100,0	1284	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 74 - Addetti delle imprese di subfornitura per fasi produttive offerte, 1998-2001

Valori riferiti all'universo delle imprese

	1998		2000		2001 Pre-stima	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Tessitura	1238	22,1	1152	22,1	1104	22,7
Taglio	325	5,8	278	5,3	278	5,7
Confezione	720	12,8	633	12,1	505	10,4
Stiro	442	7,9	276	5,3	272	5,6
Altre monofase	537	9,6	513	9,8	550	11,3
Taglio-Confezione	385	6,9	492	9,4	388	8,0
Taglio-Confezione-Stiro	185	3,3	119	2,3	81	1,7
Stiro-Controllo-Imbusto	1354	24,1	1203	23,1	1124	23,1
Controllo-Imbusto	141	2,5	200	3,8	166	3,4
Altre plurifase	302	5,4	349	6,7	399	8,2
Totale	5614	100,0	5214	100,0	4867	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 75 - Fatturato delle imprese di subfornitura per fasi produttive offerte, 1998-2001
Valori riferiti all'universo delle imprese

Miliardi di lire	1998		2000		2001 Pre-stima	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Tessitura	92	29,3	97	31,8	96	32,5
Taglio	15	4,8	14	4,6	14	4,8
Confezione	26	8,3	24	7,7	21	7,2
Stiro	18	5,7	13	4,3	14	4,7
Altre monofase	25	7,9	32	10,4	35	11,8
Taglio-Confezione	37	11,7	33	10,9	32	10,9
Taglio-Confezione-Stiro	16	5,1	10	3,4	6	2,0
Stiro-Controllo-Imbusto	59	18,6	55	17,9	50	16,9
Controllo-Imbusto	7	2,4	7	2,2	6	2,1
Altre plurifase	22	6,9	21	6,9	21	7,1
Totale	316	100,0	306	100,0	296	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 76 - Imprese di subfornitura per lunghezza delle serie di produzione* lavorate, 1998-2000
Valori riferiti all'universo delle imprese

	1998		2000	
	v.a.	%	v.a.	%
Campionature e referenze	67	4,7	93	6,7
Piccole serie	1059	72,4	1020	73,8
Serie medie	263	17,9	221	16,0
Serie medio-lunghe	63	4,3	43	3,1
Non disponibile	10	0,7	5	0,4
Totale	1463	100,0	1383	100,0

*sono state definite piccole serie quelle fino a 600 capi; serie medie quelle con un numero di capi compreso fra 600 e 1000; serie medio-lunghe quelle con un numero di capi superiore a 1000.

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 77 - Fatturato delle imprese di subfornitura per lunghezza delle serie di produzione* lavorate, 1998-2000

Valori riferiti all'universo delle imprese

Miliardi di lire	1998		2000	
	v.a.	%	v.a.	%
Campionature e referenze	7	2,3	5	1,6
Piccole serie	184	58,4	180	58,7
Serie medie	80	25,5	91	29,6
Serie medio-lunghe	32	10,3	23	7,5
Non disponibile	11	3,5	8	2,5
Totale	316	100,0	306	100,0

*sono state definite piccole serie quelle fino a 600 capi; serie medie quelle con un numero di capi compreso fra 600 e 1000; serie medio-lunghe quelle con un numero di capi superiore a 1000.

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 78 - Imprese di subfornitura per dimensione media degli ordini ricevuti, 1998-2000

Valori riferiti all'universo delle imprese

	1998		2000	
	v.a.	%	v.a.	%
Campionature e referenze	67	4,5	93	6,7
fino a 100	168	11,5	122	8,8
101-200	282	19,3	315	22,8
201-400	394	27,0	363	26,3
401-600	215	14,7	237	17,1
601-800	162	11,1	111	8,0
801-1000	100	6,9	111	8,0
1001-2000	46	3,1	34	2,5
2001-5000	18	1,2	9	0,7
Non disponibile	10	0,7	5	0,4
Totale	1463	100,0	1383	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 79 - Imprese di subfornitura che decentrano per comparto prevalente, 1998-2000

Valori riferiti all'universo delle imprese

	Decentra		Non decentra	
	1998 %	2000 %	1998 %	2000 %
Maglieria	19,9	22,7	80,1	77,3
Confezione	34,4	27,8	65,6	72,2
Totale	22,1	23,2	77,9	76,8

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 80 - Imprese di subfornitura che decentrano per ampiezza della gamma delle lavorazioni offerte, 1998-2000

Valori riferiti all'universo delle imprese

	Decentra		Non decentra	
	1998 %	2000 %	1998 %	2000 %
Monofase	11,2	10,0	88,8	90,0
Plurifase	46,6	46,1	53,4	53,9
Totale	22,1	23,2	77,9	76,8

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 81 - Imprese di subfornitura che decentrano per localizzazione prevalente del decentramento, 1998-2000

Valori riferiti all'universo delle imprese

	1998		2000	
	v.a.	%	v.a.	%
Provincia	300	93,0	303	94,5
Resto regione	14	4,3	16	5,1
Regioni del Nord	9	2,7	-	-
Non disponibile	-	-	1	0,4
Totale	323	100,0	321	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 82 - Imprese di subfornitura che decentrano per tipo di subfornitori prevalentemente utilizzati, 1998-2000

Valori riferiti all'universo delle imprese

	1998		2000	
	v.a.	%	v.a.	%
Altri subfornitori	196	60,8	201	62,6
Singoli lavoranti	126	39,2	112	34,9
Totale	323	100,0	321	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 83 - Imprese di subfornitura che offrono servizi aggiuntivi per tipo di servizi e classe di addetti, 2000

Valori riferiti all'universo delle imprese

	Fino a 3		4-9		10 e oltre		Totale	
	v.a.	% sul totale	v.a.	% sul totale	v.a.	% sul totale	v.a.	% sul totale
Multirisposta								
Proposte punti	14	1,5	9	2,9	7	4,4	30	2,4
Realizzazione prototipi	195	22,5	99	31,4	28	30,8	322	24,9
Sviluppo modelli e taglie	47	1,2	24	7,8	10	11,5	82	6,4
Totale	232	26,1	118	37,5	34	37,4	383	29,7

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

2.3.3 L'ampiezza del mercato e i tipi di committenti

Le imprese conto terzi del distretto di Carpi lavorano in misura quasi esclusiva per aziende finali della maglieria e confezione. I dati sulla distribuzione del fatturato secondo la tipologia della clientela mettono in evidenza come ben il 95% del valore delle commesse realizzate dipenda dalle imprese conto proprio del settore, mentre gli altri tipi di clienti hanno un peso del tutto marginale: 4,8% le altre imprese di subfornitura, meno dell'1% il canale della distribuzione.

Come si è detto, nell'arco temporale analizzato con la sesta rilevazione si assiste ad un calo del fatturato anche in termini nominali. Gli ordini provenienti dalle imprese conto proprio sono quelli che si riducono di meno, mentre il fatturato sviluppato con altri subfornitori flette maggiormente, con una conseguente riduzione dell'incidenza già assai limitata di questo tipo di clienti. Rispetto a quanto avvenuto tra il 1996 e il 1998, gli interscambi fra i terzisti locali subiscono un ridimensionamento, segnando una battuta d'arresto del processo di crescita di imprese di subfornitura in grado di svolgere il ruolo di capicommissa.

Come sempre, le imprese conto terzi del distretto privilegiano i committenti locali, con cui sviluppano oltre l'80% del fatturato¹³. La seconda area di localizzazione della clientela è il resto dell'Emilia Romagna, che pesa per circa il 13%, mentre i clienti extra-regionali rappresentano il 7% del giro d'affari complessivo.

Le dinamiche più recenti mostrano una riduzione degli ordini provenienti sia dai committenti del distretto che da quelli localizzati nel resto della regione. In valore assoluto la variazione è del tutto simile, sette-otto miliardi di lire, ma in termini relativi la perdita risulta più pesante per i committenti fuori distretto, le cui

¹³ Sia che si consideri il fatturato totale che quello depurato dagli scambi tra i subfornitori del distretto l'incidenza dei committenti locali sostanzialmente non cambia, ed è pari all'81,2% del totale nel primo caso e all'80,2% nel secondo.

commesse diminuiscono del 18%, a fronte di una variazione del -3% per i clienti locali. Anche nel caso dei committenti regionali esterni al distretto, una probabile causa della contrazione degli ordinativi può essere legata alla concorrenza esercitata dai laboratori cinesi. Le principali aree di localizzazione di questi clienti sono infatti il resto della provincia di Modena (20 miliardi su 37, pari al 54% del resto regione) e la provincia di Reggio Emilia (in particolare i comuni limitrofi al distretto come Correggio, Novellara, Rio Saliceto) che per prima, e ancor più di quella modenese, ha visto la nascita di questo tipo di imprese.

Le commesse provenienti da fuori regione sono le uniche che aumentano in valore assoluto. Complessivamente salgono di otto miliardi di lire (+62%), incrementando di quasi tre punti percentuali la propria incidenza sul totale, che sale dal 4,3% al 7,2%. Prevalgono i committenti delle regioni del nord Italia, Lombardia e Veneto soprattutto, seguiti da quelli del centro-sud, che sono localizzati prevalentemente in Toscana e Marche.

Considerando la specializzazione produttiva, si osserva che le tessiture aumentano il fatturato realizzato con i committenti locali, ma rimangono comunque le più capaci di attivare rapporti con clienti lontani: la quota dei committenti extra-regione è doppia rispetto alle imprese con altra specializzazione (10,8% contro 5,5%) che comunque, rispetto al 1998, riescono ad acquisire maggiori ordini solo dai clienti più lontani (da 3 a 11 miliardi).

Se per le tessiture la capacità di avere rapporti con clienti localizzati in aree distanti è legata alla elevata specializzazione raggiunta da queste imprese, alle competenze accumulate e alla capacità di offrire ai committenti un supporto nella fase di progettazione delle collezioni, per il resto della subfornitura locale esiste invece una relazione diretta con la dimensione e, di conseguenza, con la possibilità di offrire ai propri clienti una gamma più ampia di lavorazioni. Le aziende che lavorano di più per clienti fuori dell'Emilia Romagna sono infatti

quasi sempre imprese plurifase che tendono a realizzare almeno il taglio, la confezione e lo stiro dei capi.

Un ultimo aspetto legato ai rapporti con i committenti riguarda l'ampiezza del portafoglio clienti e il grado di dipendenza dal committente principale.

Rispetto al 1998, la subfornitura del distretto sperimenta un leggero aumento del grado di dipendenza dal cliente principale. La quota di imprese con un solo committente aumenta di qualche punto, passando dall'8% al 13%, e si innalza anche la percentuale di subfornitori in cui il primo cliente satura oltre la metà della capacità produttiva disponibile, dal 47% al 50%. Le imprese più piccole sono caratterizzate da una maggiore dipendenza¹⁴, che tende a diminuire col crescere della dimensione aziendale. Già all'interno della classe 4-9 addetti, i subfornitori che dipendono per oltre il 50% del fatturato da un solo cliente rappresentano solo una minoranza (36%).

Come si era messo in evidenza nei precedenti rapporti, le tessiture sono le imprese meno dipendenti da un singolo committente e quelle con il parco clienti più ampio. Fra esse non esistono casi di monocommittenza e oltre il 40% può contare su una rosa di clienti superiore a cinque (il 20% ne ha più di dieci). Nel caso delle altre specializzazioni produttive, invece, oltre la metà dei terzisti lavora per un numero di clienti compreso fra due e cinque, e sono circa 200, il 17% del totale, quelle che hanno un solo committente.

A prescindere dalla dimensione aziendale e dalla specializzazione produttiva, i rapporti con i committenti sono stabili e basati sulla reciproca fiducia. Oltre il 70% dei terzisti lavora infatti da diversi anni con più della metà dei suoi clienti, ed il rapporto di subfornitura è basato esclusivamente su accordi verbali per la quasi totalità delle imprese.

¹⁴ All'interno della classe fino a tre addetti le imprese monocommittenti sono il 17% mentre le aziende che sviluppano oltre il 50% del loro giro d'affari con un solo cliente sono il 57% del totale.

Tav. 84 - Fatturato delle imprese di subfornitura per tipo di committenti, 1998-2000

Valori riferiti all'universo delle imprese

Miliardi di lire	1998		2000	
	v.a.	%	v.a.	%
Imprese finali	297	94,2	290	94,7
Imprese di subfornitura	17	5,3	15	4,8
<i>di cui:</i>				
<i>nel distretto</i>	15	4,7	13	4,2
Grossisti/Catene distributive	2	0,5	1	0,5
Totale	316	100,0	306	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 85 - Fatturato delle imprese di subfornitura per localizzazione dei committenti, 1998-2000

Valori riferiti all'universo delle imprese

Miliardi di lire	1998		2000	
	v.a.	%	v.a.	%
Distretto	258	81,7	249	81,2
Resto regione	45	14,3	37	12,1
Altre regioni del nord	7	2,2	12	3,9
Regioni del centro-sud	6	1,8	9	2,8
Totale	316	100,0	306	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 86 - Fatturato netto* delle imprese di subfornitura per localizzazione dei committenti, 1998-2000
Valori riferiti all'universo delle imprese

Miliardi di lire	1996		1998	
	v.a.	%	v.a.	%
Distretto	242	80,7	235	80,2
Resto regione	45	15,0	37	12,6
Altre regioni del nord	7	2,3	12	4,1
Regioni del centro-sud	6	2,0	9	3,1
Totale	300	100,0	293	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 87 - Fatturato netto* delle imprese di subfornitura per localizzazione dei committenti e specializzazione produttiva, 2000
Valori riferiti all'universo delle imprese

Miliardi di lire	Tessiture		Altre specializzazioni	
	v.a.	%	v.a.	%
Distretto	75	80,6	159	79,9
Resto regione	8	8,6	29	14,6
Altre regioni italiane	10	10,8	11	5,5
Totale	93	100,0	199	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 88 - Fatturato netto* delle imprese di subfornitura per localizzazione dei committenti e classe di addetti, 2000
Valori riferiti all'universo delle imprese

Miliardi di lire	fino a 3		4-9		10-19		20 e oltre	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Distretto	81	90,0	76	80,0	52	78,8	27	65,9
Resto regione	8	8,9	13	13,7	6	9,1	9	21,9
Altre regioni italiane	1	1,1	6	6,3	8	12,1	5	12,2
Totale	90	100,0	95	100,0	66	100,0	41	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

*Valore depurato dagli scambi tra i subfornitori del distretto

Tav. 89 - Imprese di subfornitura per incidenza sul fatturato del committente principale, 1998-2000

Valori riferiti all'universo delle imprese

	1998 %	2000 %
Fino a 25%	9,7	11,3
26% - 50%	43,3	38,6
51% - 75%	24,1	25,7
76% - 90%	11,8	9,3
91% - 100%	11,2	15,1
Totale	100,0	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 90 - Imprese di subfornitura per numero di committenti, 1998-2000

Valori riferiti all'universo delle imprese

	1998 %	2000 %
Uno	8,3	13,8
2 o 3	30,6	28,0
4 o 5	31,6	27,9
Da 6 a 10	19,9	18,4
Da 11 a 20	6,3	8,4
Più di 20	3,3	3,4
Totale	100,0	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

3. I problemi indicati e le azioni messe in atto dalle imprese

3.1 Le imprese finali

I problemi

Nel periodo preso in considerazione, i problemi più frequentemente segnalati dalle imprese finali del distretto tendono in parte ad attenuarsi.

Gli anni che vanno dal 1998 al 2001 rappresentano la fase meno negativa attraversata dal distretto dall'inizio degli anni novanta: fase caratterizzata da una crescita delle esportazioni e da un recupero di redditività da parte delle imprese locali.

I principali problemi segnalati rimangono, tuttavia, *l'Eccessiva esposizione finanziaria*, *i Prezzi non competitivi* e *l'Elevato costo delle lavorazioni esterne*.

Il problema dell'elevata esposizione finanziaria riguarda, in particolare, le imprese che operano sul mercato interno. Le maggiori segnalazioni provengono, infatti, dalle aziende del comparto della confezione, che si caratterizzano per essere molto più orientate al mercato italiano, rispetto a quelle di maglieria, e per lavorare in misura più elevata per il canale del dettaglio, canale distributivo che pone i maggiori problemi di rispetto dei tempi di pagamento. L'aspetto finanziario è indicato come problema da un terzo delle imprese finali locali, una quota molto vicina a quella mediamente rilevata nel distretto dalla metà degli anni novanta ad oggi.

Il secondo problema, legato alla scarsa competitività dei prezzi dei prodotti locali, è sentito maggiormente dalle aziende di maglieria e in misura rilevante da quelle che lavorano per la Grande distribuzione organizzata, Società commerciali e Grossisti. Le aziende che risentono meno di questo problema sono quelle che

lavorano direttamente per il Dettaglio, sia che appartengano al comparto della maglieria o a quello della confezione. Il problema della scarsa competitività di prezzo è segnalato da un terzo delle imprese finali, una quota inferiore a quella mediamente rilevata negli ultimi anni. La crescita delle vendite al dettaglio registrata negli ultimi anni nel distretto e la cessazione di numerose imprese legate al canale dell'ingrosso hanno determinato un parziale riposizionamento delle aziende locali in termini di canali distributivi. Nel periodo considerato, le imprese finali che lavorano prevalentemente per il Dettaglio sono infatti aumentate del quaranta per cento, mentre quelle che operano prevalentemente per Grossisti e Grande distribuzione sono diminuite.

Il terzo problema per numero di segnalazioni ricevute riguarda l'elevato costo delle lavorazioni esterne. Questo aspetto è indicato soprattutto dalle imprese di maglieria, e in particolare dalle aziende di minori dimensioni che operano secondo il calendario programmato. Le imprese di questo tipo hanno registrato, nel corso degli ultimi anni, un incremento dell'incidenza sul fatturato dei costi delle lavorazioni affidate ai subfornitori esterni. Questo problema è indicato da un quarto delle imprese finali del distretto.

Rispetto ai periodi precedenti, i problemi che registrano una diminuzione significativa nelle segnalazioni delle imprese finali sono due: *Difficoltà ad entrare sui mercati esteri* e *Bassa redditività*. Il primo problema era segnalato dal 38% delle imprese finali e attualmente dal 19%; il secondo dal 35% delle aziende e ora soltanto dal 6%.

L'incremento delle esportazioni registrato negli ultimi anni dimostra infatti come alcune difficoltà possano essere state in parte superate, anche se un quinto delle aziende, appartenenti soprattutto al comparto della confezione, continua ad indicare problemi nell'attivare relazioni commerciali con i paesi esteri.

La quota molto contenuta di imprese che dichiarano invece di avere una scarsa redditività rappresenta un dato significativo, in quanto dimostra come negli anni più recenti le aziende del distretto abbiano registrato un miglioramento della redditività aziendale abbastanza generalizzato.

Le attività potenziate

Dalla metà degli anni novanta ad oggi, le imprese finali del distretto hanno continuato a potenziare e migliorare alcune aree aziendali ritenute strategiche, e, in particolare, la *Progettazione del prodotto* e il *Commerciale estero*.

Nell'area della *Progettazione del prodotto* le aziende stanno investendo da lungo tempo per migliorare la qualità e sviluppare nuove linee di produzione, in funzione sia della crescente segmentazione della domanda sia del processo di riposizionamento verso fasce di mercato più elevate. La progettazione del campionario rimane al centro degli sforzi compiuti dalle imprese locali, anche se nelle previsioni 2002-03 la quota di aziende che dichiara di investire in quest'area scende per la prima volta al di sotto di un terzo del totale.

Il potenziamento dell'area commerciale, e soprattutto del *Commerciale estero*, rappresenta da tempo una strategia perseguita dalle imprese locali. Essa nasce dall'esigenza di migliorare la presenza sui mercati esteri e di ampliare i mercati di sbocco, nella consapevolezza che le opportunità di crescita sono presenti soprattutto sul fronte delle esportazioni. Lo sforzo teso a potenziare quest'area deriva anche dalla storica debolezza commerciale che caratterizza le aziende locali, che affrontano frequentemente i mercati esteri attraverso intermediari commerciali, e non in forma diretta. E' interessante sottolineare come la quota di imprese impegnata a potenziare quest'area sia stabile dalla metà degli

anni novanta ad oggi, e nelle previsioni 2002-03 il commerciale estero rappresenta la prima area che le aziende finali intendono potenziare.

Le altre aree aziendali sulle quali le imprese finali del distretto stanno investendo sono *Programmazione e organizzazione della produzione e Controllo qualità*. Gli sforzi delle aziende locali sono legati all'esigenza di garantire gli standard qualitativi e il rispetto dei tempi di consegna. La complessità dell'attività di gestione della produzione, oltre ad essere in aumento a causa del frazionamento delle produzioni in piccole serie e della velocizzazione dei tempi di produzione, cresce anche in relazione alle politiche di riposizionamento verso prodotti di fascia più elevata.

Il livello di informatizzazione

In occasione della sesta rilevazione dell'Osservatorio, sono state poste alle imprese alcune domande relative all'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione (posta elettronica, presenza su *internet*, ecc.).

I risultati ottenuti riferiti alle imprese finali del distretto sono sicuramente interessanti, in quanto mostrano come alcuni di questi strumenti siano già notevolmente diffusi.

La posta elettronica è utilizzata dal 60% delle aziende finali, e la presenza su *internet* riguarda più della metà delle imprese: oltre il 40% con un proprio sito e più di un terzo all'interno di cataloghi collettivi.

L'utilizzo di sistemi più complessi e avanzati, come ad esempio l'*e-commerce*, riguarda invece soltanto due aziende finali, delle oltre 350 presenti nel distretto, appartenenti alla classe dimensionale 10-49 addetti.

La presenza di nuove tecnologie dell'informazione è correlata alla dimensione aziendale, in quanto al crescere della dimensione d'impresa aumenta la percentuale di aziende in possesso di questi strumenti.

Nel distretto, tuttavia, anche fra le imprese finali di minori dimensioni (fino a 9 addetti) l'utilizzo della posta elettronica e la presenza su *internet* sono relativamente diffusi, coinvolgendo oltre il 40% delle aziende.

Tav. 91 – Livello di informatizzazione delle imprese finali per classe di addetti, 2000
Valori riferiti all'universo delle imprese

	fino a 9		10-49		50 e oltre		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Multirisposta								
Utilizza la posta elettronica	91	43,5	112	84,1	9	100,0	213	60,3
Possiede un sito web	60	28,3	83	62,0	8	88,9	150	42,5
E' presente in Internet su cataloghi collettivi	69	32,8	57	42,9	3	33,3	129	36,6
Utilizza l'E-commerce	-	-	2	1,9	-	-	2	0,7
Totale	210	100,0	133	100,0	9	100,0	353	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

3.2 Le imprese di subfornitura

I problemi

La sesta rilevazione dell'Osservatorio conferma problemi segnalati ormai da tempo dalla subfornitura locale, facendo inoltre emergere in modo esplicito il tema della forte concorrenza esercitata da aziende gestite da imprenditori cinesi e localizzate prevalentemente nelle aree limitrofe al distretto.

Il maggior numero di indicazioni riguarda i prezzi delle lavorazioni svolte, giudicati non sufficientemente remunerativi dalla metà delle aziende conto terzi del distretto. Questo rappresenta il problema principale o, comunque, uno fra i più importanti per le imprese di tutte le classi dimensionali, indipendentemente dalla specializzazione produttiva.

Seguono, per numero di segnalazioni, il problema delle interruzioni frequenti della produzione e i tempi di consegna troppo stretti, a causa del ritardo con cui i committenti effettuano gli ordini (rispettivamente 32% e 25%).

Il primo tema, le interruzioni frequenti della produzione, è particolarmente sentito dalle tessiture (oltre la metà lo indica), che richiamano anche il problema ad esso collegato dell'eccessivo frazionamento della produzione in ordini troppo piccoli. I tempi di consegna troppo stretti, invece, sono maggiormente indicati dalle aziende specializzate nelle fasi finali del ciclo produttivo, sulle quali si scaricano i ritardi accumulati nelle fasi di lavorazione precedenti.

Il quarto problema, in ordine di importanza, è rappresentato dalla concorrenza dei laboratori cinesi, richiamato da ben 330 imprese, pari al 24% dell'universo.

Si tratta di un numero di segnalazioni molto elevato, soprattutto se si considera che questo tema non era incluso nell'elenco dei problemi proposto alle aziende

intervistate, e si tratta quindi di segnalazioni aggiuntive fatte spontaneamente dagli imprenditori.

I subfornitori che si sentono maggiormente esposti a questo tipo di concorrenza sono quelli specializzati nelle fasi centrali del ciclo produttivo (soprattutto la cucitura dei capi) e lo stiro: fra essi la quota di segnalazioni è superiore alla media (raggiunge rispettivamente il 36% ed il 26%), ed è al secondo posto, in ordine di importanza, dopo la scarsa remuneratività dei prezzi.

Le uniche imprese che non hanno richiamato la concorrenza dei laboratori cinesi sono le tessiture. Il tipo di concorrenza segnalata da queste imprese proviene invece da subfornitori localizzati all'estero, raccogliendo però una quota di indicazioni piuttosto limitata, pari al 9%.

In particolare, i tessitori del distretto hanno fatto riferimento allo spostamento di lavorazioni da parte di alcuni committenti locali nei paesi dell'Est Europa, e che riguardano soprattutto le produzioni più standardizzate realizzate su serie medio-lunghie (prevalentemente maglieria uomo).

Un problema più sentito dalle tessiture rispetto ai terzisti con altre specializzazioni è la difficoltà di finanziamento degli investimenti, che riceve oltre il 12% delle segnalazioni. D'altra parte, come confermano i dati del prossimo paragrafo, all'interno della subfornitura locale le tessiture sono anche le imprese caratterizzate dalla maggiore propensione all'investimento, che hanno destinato costantemente notevoli risorse all'aggiornamento del proprio parco macchine, mantenendo e migliorando così la propria competitività.

Infine, è ormai poco citato rispetto al passato il tema dei tempi di pagamento, segnalato solo dal 14% delle imprese. Si tratta di un problema più sentito dalle aziende della classe 4-9 addetti, mentre dal punto di vista della specializzazione produttiva la quota più elevata viene evidenziata dalle imprese che offrono le fasi finali del ciclo produttivo.

Tav. 91 – Problemi delle imprese di subfornitura per classe di addetti, 2001

Valori riferiti all'universo delle imprese

Multirisposta	fino a 3		4-9		10-19		20 e oltre		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Prezzi non competitivi	119	12,2	68	21,6	9	13,0	5	29,5	202	14,6
Tempi di consegna troppo stretti	216	22,1	100	31,7	28	38,9	3	16,5	347	25,1
Ordini troppo piccoli	100	10,2	24	7,6	8	11,4	6	35,0	138	10,0
Qualità richiesta troppo elevata	8	0,8	11	3,5	-	-	1	8,2	20	1,5
Tempi di pagamento	79	8,1	99	31,4	11	15,2	3	15,7	192	13,9
Prezzi non remunerativi	511	52,3	139	44,1	23	31,3	10	53,4	682	49,3
Interruzioni frequenti della produzione	340	34,8	82	26,1	16	22,3	2	13,8	441	31,9
Difficoltà a trovare manodopera	60	6,2	71	22,6	29	39,6	6	33,5	166	12,0
Manodopera interna non qualificata	-	-	9	2,9	4	5,1	1	5,6	14	1,0
Difficoltà a finanziare gli investimenti	58	5,9	15	4,7	6	8,7	-	-	79	5,7
Concorrenza cinesi	207	21,2	93	29,7	28	38,7	1	7,4	330	23,9
Calo degli ordini	116	11,9	35	11,3	-	-	1	7,4	153	11,0
Concorrenza subfornitori esteri	93	9,6	9	2,9	3	4,1	-	-	106	7,6
Concorrenza di imprese più grandi	27	2,8	-	-	-	-	-	-	27	2,0
Insufficienti garanzie nei pagamenti	17	1,7	-	-	-	-	1	7,4	18	1,3
Imprevedibilità della domanda	8	0,8	6	1,8	-	-	-	-	14	1,0
Difficoltà a trovare nuovi clienti	17	1,7	-	-	-	-	-	-	17	1,2
Nessuno	86	8,8	8	2,4	4	5,1	4	20,5	101	7,3
Totale	977	100,0	315	100,0	73	100,0	18	100,0	1383	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 92 – Problemi delle imprese di subfornitura per specializzazione, 2001
Valori riferiti all'universo delle imprese

	Tessitura	Una o più fasi centrali del ciclo	Una o più fasi finali del ciclo	Altre fasi	Totale
Multirisposta	%	%	%	%	%
Prezzi non competitivi	5,5	14,1	21,8	16,1	14,6
Tempi di consegna troppo stretti	17,2	21,2	27,0	20,4	25,1
Ordini troppo piccoli	33,3	6,3	2,0	1,0	10,0
Qualità richiesta troppo elevata	-	1,1	3,4	1,0	1,5
Tempi di pagamento	8,1	10,4	23,1	14,6	13,9
Prezzi non remunerativi	65,6	46,7	44,0	42,6	49,3
Interruzioni frequenti della produzione	51,0	28,2	15,4	42,5	31,9
Difficoltà a trovare manodopera	3,9	11,5	16,1	17,1	12,0
Manodopera interna non qualificata	0,3	0,4	2,6	-	1,0
Difficoltà a finanziare gli investimenti	12,3	4,2	1,5	7,3	5,7
Concorrenza cinesi	-	35,9	26,0	23,8	23,9
Calo degli ordini	13,0	12,1	10,1	7,6	11,0
Concorrenza subfornitori esteri	9,0	5,0	5,0	16,2	7,6
Concorrenza di imprese più grandi	-	2,1	4,6	-	2,0
Insufficienti garanzie nei pagamenti	-	3,5	-	-	1,3
Imprevedibilità della domanda	2,8	1,1	-	-	1,0
Difficoltà a trovare nuovi clienti	5,7	-	-	-	1,2
Nessuno		7,1	15,5	4,2	7,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Gli investimenti

Nonostante gli anni più recenti siano stati caratterizzati da una contrazione dei livelli di attività e da un peggioramento delle condizioni competitive, le imprese di subfornitura del distretto hanno continuato ad investire in misura significativa.

Considerando l'intera serie di dati disponibili, a partire dal biennio 1994-1995, si può notare come nel tempo la quota di aziende che ha fatto investimenti sia tendenzialmente aumentata, oscillando grosso modo tra il 30% e il 40% del totale, e come siano state tendenzialmente crescenti anche le risorse economiche impegnate.

Gli sforzi fatti dalla subfornitura locale hanno sempre privilegiato l'area della produzione. In tutti i periodi, infatti, la parte più considerevole delle spese per investimenti è stata rivolta all'introduzione di tecnologie di produzione più aggiornate ed efficienti, soprattutto da parte dei terzisti specializzati nella tessitura, la fase del ciclo produttivo caratterizzata dalla maggiore intensità di capitale.

Il periodo 1998-1999 fa registrare le punte massime: in questo biennio ha investito il 38% delle aziende, mentre le spese hanno sfiorato i 70 miliardi di lire. Questo livello, eccezionalmente elevato, è stato raggiunto anche grazie a ingenti investimenti in immobili, che nel biennio più vicino, ritornano su livelli più contenuti e in linea con gli anni precedenti.

Nel 2000-2001 hanno investito circa 500 imprese, il 35% dell'universo, per un valore pari a 48 miliardi di lire. Quasi tutta la spesa è da imputare alle imprese della maglieria e, in particolare, alle tessiture: fra esse la quota delle aziende che investono sale al 53% (contro il 30% delle altre specializzazioni), mentre la spesa effettuata raggiunge i 35 miliardi di lire (il 74% del totale).

Ben 37 miliardi, quasi l'80% della spesa totale, sono stati utilizzati per finanziare l'acquisto di tecnologie di produzione; seguono gli investimenti in immobili e in automezzi, per valori intorno ai 4-5 miliardi, pari al 9-10% degli investimenti totali.

Nella maggioranza dei casi la forma principale di finanziamento degli investimenti è stata l'autofinanziamento, utilizzato prevalentemente dal 57% delle imprese, seguita dal ricorso al credito ordinario (15,9%), al quale si sono rivolte con maggiore frequenza le imprese più piccole, e il leasing (17%) forma più diffusa fra le aziende più strutturate. Infine, nel biennio 2000-01, il ricorso al credito agevolato è stato piuttosto limitato, interessando solo il 10% delle imprese che hanno effettuato investimenti.

Un ultimo tema che è interessante esaminare, legato a quello degli investimenti e dell'innovazione tecnologica, riguarda la diffusione delle tecnologie informatiche tra le aziende di subfornitura del distretto.

Solo una piccola minoranza, pari al 10,3% dell'universo, ha dichiarato di utilizzare la posta elettronica, mentre ancora inferiori sono le quote di imprese che possiedono un proprio sito web o che sono presenti in *internet* su cataloghi collettivi (rispettivamente il 3,5% e il 7,2%).

La diffusione di questi strumenti è strettamente correlata con la dimensione aziendale: ad esempio, oltre la soglia dei venti addetti, la posta elettronica viene utilizzata da più della metà delle imprese, e già oltre i dieci la quota di aziende presenti su *internet* arriva al 20%.

Considerando la specializzazione produttiva si individua ancora una volta una diversità tra le tessiture, fra le quali le nuove tecnologie dell'informazione hanno un livello di diffusione più elevato, e il resto della subfornitura locale, che mostra invece un maggiore ritardo.

Tav. 93 - Imprese di subfornitura che hanno realizzato investimenti per comparto prevalente, 1994-2001

Valori riferiti all'universo delle imprese

	Maglieria		Confezione		Totale	
	v.a.	% sul totale	v.a.	% sul totale	v.a.	% sul totale
biennio 1994-1995	378	29,3	81	29,4	459	29,3
biennio 1996-1997	478	36,2	17	7,5	495	31,9
biennio 1998-1999	495	38,9	58	26,4	552	37,7
biennio 2000-2001	467	37,9	20	13,3	487	35,2

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 94 – Investimenti realizzati dalle imprese di subfornitura per comparto prevalente, 1994-2001

Valori riferiti all'universo delle imprese

Miliardi di lire correnti	Maglieria		Confezione		Totale	
	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga
biennio 1994-1995	34,5	93,8	2,3	6,2	36,7	100,0
biennio 1996-1997	44,9	98,3	0,8	1,7	45,7	100,0
biennio 1998-1999	66,4	95,2	3,4	4,8	69,8	100,0
biennio 2000-2001	46,9	98,4	0,8	1,6	47,7	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 95 – Investimenti realizzati dalle imprese di subfornitura, 1994-2001

Valori riferiti all'universo delle imprese

Miliardi di lire correnti	Investimenti in tecnologie di produzione		Investimenti totali	
	v.a.	% sul totale	v.a.	% sul totale
biennio 1994-1995	33,2	90,3	36,7	100,0
biennio 1996-1997	34,1	74,6	45,7	100,0
biennio 1998-1999	46,1	66,0	69,8	100,0
biennio 2000-2001	37,1	77,8	47,7	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 96 - Investimenti realizzati dalle imprese di subfornitura nei bienni 1998-99 e 2000-01

per tipo di bene acquistato

Valori riferiti all'universo delle imprese

Miliardi di lire	1998-99		2000-01	
	v.a.	%	v.a.	%
Immobili	17,7	22,5	4,4	9,2
Tecnologie di produzione	46,1	66,0	37,1	77,8
Automezzi	6,9	10,0	5,1	10,7
Altro	1,1	1,5	1,1	2,3
Totale	69,8	100,0	47,7	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 97 – Forma di finanziamento degli investimenti prevalentemente utilizzata dalle imprese di subfornitura che hanno investito nel biennio 2000-01 per classe di addetti

Valori riferiti all'universo delle imprese

	fino a 3		4-9		10-19		20 e oltre		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Autofinanziamento	123	50,0	108	61,1	40	76,2	5	41,4	276	56,7
Credito agevolato	33	13,3	17	9,4	-	-	1	11,8	51	10,4
Credito ordinario	52	21,2	22	12,6	2	4,0	1	8,8	78	15,9
Leasing	38	15,4	30	17,0	10	19,8	4	37,9	83	17,0
Totale	245	100,0	178	100,0	52	100,0	11	100,0	487	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 98 – Livello di informatizzazione delle imprese di subfornitura per classe di addetti, 2000

Valori riferiti all'universo delle imprese

Multirisposta	fino a 3		4-9		10-19		20 e oltre		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Utilizza la posta elettronica	66	6,8	43	13,7	20	27,0	10	55,5	139	10,1
Possiede un sito web	25	2,5	15	4,9	6	8,9	1	5,5	48	3,5
E' presente in Internet su cataloghi collettivi	41	4,2	40	12,7	14	19,4	4	22,2	99	7,2
Totale	977	100,0	315	100,0	73	100,0	18	100,0	1383	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 99 – Livello di informatizzazione delle imprese di subfornitura per specializzazione, 2000
Valori riferiti all'universo delle imprese

Multirisposta	Tessiture		Altre specializzazioni	
	v.a.	%	v.a.	%
Utilizza la posta elettronica	50	17,4	89	8,1
Possiede un sito web	18	6,3	30	2,7
E' presente in Internet su cataloghi collettivi	33	11,2	67	6,1
Totale	290	100,0	1092	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Le caratteristiche dei titolari di impresa e il ricambio generazionale

In occasione della sesta rilevazione dell'Osservatorio è stato realizzato un approfondimento sulle caratteristiche dei titolari/soci delle imprese di subfornitura, con l'obiettivo di ricavare alcuni elementi di riflessione sul tema del ricambio generazionale.

Come abbiamo visto, nelle imprese conto terzi i titolari costituiscono una parte fondamentale dell'occupazione, rappresentando ben il 46% dei lavoratori totali. Una prima caratteristica che emerge, indubbiamente nota, ma che l'Osservatorio riesce a misurare con una precisione affidabile dal punto di vista statistico, è la forte presenza della componente femminile, che in questo settore caratterizza non solo l'occupazione dipendente ma anche la componente imprenditoriale.

Complessivamente, i titolari/soci delle imprese conto terzi del distretto sono circa 2400: 1363, pari al 56,4% sono donne, mentre i soci maschi sono 1053.

Analizzando la distribuzione per classe di età, si può notare come, a prescindere dal genere, le due classi più importanti siano la 40-49 anni e la 50-54 anni, che raccolgono rispettivamente il 27% e il 20% degli imprenditori attivi. La fascia dei giovani, al di sotto dei 40 anni, rappresenta il 27% del totale, e ha una incidenza superiore tra i maschi rispetto alle femmine (31% contro 25%).

All'interno delle imprese di subfornitura locali sono presenti anche titolari che avrebbero già raggiunto l'età della pensione ma che ancora lavorano: il loro peso è contenuto, pari al 3,4% dei soci totali, e non esiste una differenza significativa fra i maschi e le femmine.

La distribuzione dei soci per sesso si differenzia notevolmente dalla media, a seconda della specializzazione produttiva. Ad esempio, nelle tessiture la componente maschile è prevalente (66% contro 34% di donne), mentre nelle

imprese che realizzano lo stiro-controllo-imbusto, si ha una equivalenza fra uomini e donne. Le femmine, invece, prevalgono largamente fra i titolari delle aziende che realizzano il taglio (74%), la confezione (76%), e il ripasso e imbusto (83%).

Analizzando la distribuzione delle imprese in base all'età dei soci presenti, si possono fare alcune considerazioni interessanti, legate alle prospettive future della subfornitura locale.

In primo luogo, la quota di aziende in cui sono presenti esclusivamente imprenditori giovani, con meno di 40 anni, è piuttosto contenuta e pari al 12% dell'universo.

All'estremo opposto, invece, si rileva un numero assai elevato di imprese guidate da titolari con più di 50 anni: si tratta di 440 aziende, pari ad un terzo della subfornitura del distretto che, oggi, non hanno ancora risolto il problema del passaggio generazionale. Attualmente questi terzisti occupano circa 1250 addetti (un quarto del totale), per metà lavoratori dipendenti, e in termini di fatturato rappresentano il 21% circa della subfornitura locale.

Circa un quinto delle imprese ha titolari con un'età compresa fra i 40 e i 49 anni e, infine, il rimanente 35% è costituito da aziende con soci appartenenti a due o tre generazioni diverse, ma dove la presenza di una o più persone con meno di 50 anni rende non immediato il problema del ricambio dei soci alla guida dell'azienda.

I dati per classe di addetti mostrano come la quota di imprese guidate da soci ultracinquantenni sia più elevata per le aziende più piccole (37%) e decisamente inferiore alla media per quelle appartenenti alle classi 4-9 e 10-19 addetti (17-18%). Anche considerando la specializzazione produttiva, si rilevano differenze interessanti: l'incidenza è simile a quella dell'universo, intorno ad un terzo del totale, per le tessiture (33%), è più contenuta per i terzisti che realizzano

le fasi centrali del ciclo (25%), e più elevata per quelli che offrono le fasi finali (40%).

Disaggregando maggiormente i dati sull'età dei soci è possibile notare come nell'arco dei prossimi cinque anni potrebbero uscire dal settore per motivi fisiologici oltre un centinaio di imprese di subfornitura, concentrate prevalentemente nelle fasi di tessitura e nelle lavorazioni finali del ciclo produttivo (ipotizzando gli attuali livelli occupazionali, la perdita di addetti si aggirerebbe sulle 300 unità).

Nell'arco di un decennio, invece, il raggiungimento dell'età pensionabile da parte dei titolari farebbe chiudere oltre 270 imprese, che attualmente occupano circa 600 lavoratori. Sono potenzialmente interessate da questa prospettiva il 20% delle attuali tessiture, il 18% delle imprese che realizzano la confezione e il 21% di quelle che offrono le fasi finali del ciclo produttivo.

Tav. 100 – Titolari/soci delle imprese di subfornitura per classi di età e sesso, 2000

Valori riferiti all'universo delle imprese

	Maschi			Femmine			Totale		
	v.a.	% riga	% col.	v.a.	% riga	% col.	v.a.	% riga	% col.
20 – 29 anni	83	55,0	7,9	68	45,0	5,0	152	100,0	6,3
30 – 39 anni	239	46,6	22,7	274	53,4	20,1	513	100,0	21,2
40 – 49 anni	253	39,2	24,0	392	60,8	28,7	644	100,0	26,7
50 – 54 anni	212	43,6	20,1	274	56,4	20,1	486	100,0	20,1
55 – 59 anni	140	44,0	13,3	178	56,0	13,1	318	100,0	13,2
60 – 64 anni	72	40,4	6,8	106	59,6	7,8	178	100,0	7,4
65 e oltre	37	45,7	3,5	44	54,3	3,2	81	100,0	3,4
Non disponibile	17	38,6	1,6	27	61,4	2,0	44	100,0	1,8
Totale	1053	43,6	100,0	1363	56,4	100,0	2416	100,0	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 101 – Imprese di subfornitura per età dei titolari/soci e classe di addetti, 2000

Valori riferiti all'universo delle imprese

	fino a 3		4-9		10-19		20 e oltre		Totale		
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Solo 20 – 29 anni	19	1,9	8	2,6	1	1,8	-	-	28	2,1	
Solo 30 – 39 anni	58	5,9	62	19,6	10	14,2	5	31,5	135	9,7	
Solo 40 – 49 anni	219	22,4	26	8,2	14	19,9	1	9,3	261	18,9	
Due generazioni	305	31,2	131	41,6	19	26,1	1	8,4	456	33,0	
Tre generazioni	15	1,6	18	5,7	10	13,2	1	9,3	44	3,2	
Solo 50 anni e oltre	361	37,0	59	18,9	12	17,0	7	32,4	440	31,8	
Non disponibile			11	3,5	6	7,7	1	9,3	18	1,3	
Totale		977	100,0	315	100,0	73	100,0	18	100,0	1383	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 102 – Imprese di subfornitura, addetti e fatturato per età dei titolari/soci, 2000

Valori riferiti all'universo delle imprese

	Imprese		Fatturato		Addetti		Dipendenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Solo 20 – 29 anni	28	2,1	3	0,9	82	1,6	46	1,6
Solo 30 – 39 anni	135	9,7	39	12,9	774	14,8	563	20,1
Solo 40 – 49 anni	261	18,9	45	14,6	722	13,9	383	13,7
Due generazioni	456	33,0	109	35,6	1776	34,1	765	27,3
Tre generazioni	44	3,2	33	10,8	407	7,8	259	9,2
Solo 50 anni e oltre	440	31,8	66	21,4	1257	24,1	645	23,1
Non disponibile	18	1,3	12	3,8	195	3,7	138	4,9
Totale	1383	100,0	306	100,0	5214	100,0	2798	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

Tav. 103 – Imprese di subfornitura, addetti e fatturato per età dei titolari/soci, 2000

Valori riferiti all'universo delle imprese

	Tessitura	Una o più fasi centrali del ciclo	Una o più fasi finali del ciclo	Altre fasi
Solo 20 – 29 anni	-	8,1	2,6	5,5
Solo 30 – 39 anni	8,8	10,5	12,5	2,7
Solo 40 – 49 anni	11,5	25,0	18,1	17,9
Due generazioni	44,2	30,5	23,0	34,5
Tre generazioni	1,9	4,8	3,5	-
Solo 50 anni e oltre	33,2	25,2	39,8	32,5
Non disponibile	0,3	1,9	0,4	4,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

4. Alcune considerazioni finali

Il periodo preso in considerazione in questo rapporto, compreso tra il 1998 e il 2001, si caratterizza per la presenza di un anno eccezionale come il 2000, nel quale il tessile abbigliamento italiano registra una rilevante crescita delle esportazioni e un incremento significativo del fatturato.

In questo contesto il distretto di Carpi registra una sostanziale tenuta del valore della produzione, interrompendo la tendenza alla diminuzione del fatturato che ha caratterizzato tutti gli anni novanta.

In termini di performance di mercato, il periodo 1998-2001 rappresenta la fase meno negativa attraversata dal distretto nel corso degli ultimi dieci anni.

Se si considera la dinamica delle imprese e degli occupati, il tessile abbigliamento locale continua invece a ridimensionarsi. Negli ultimi tre anni il processo di selezione delle aziende subisce un'accelerazione, sia fra le imprese che operano per il mercato finale sia fra quelle di subfornitura, e l'occupazione diminuisce a tassi più elevati rispetto alla media registrata nella seconda metà degli anni novanta.

Nelle imprese finali la forte selezione riguarda, come nel biennio precedente, le aziende di minori dimensioni appartenenti alla classe fino a 9 addetti. Questo nucleo di imprese rimane il più numeroso all'interno del distretto, ma perde notevolmente peso dal punto di vista economico. Diminuisce anche il numero di imprese finali con una occupazione superiore ai 50 addetti e il ridimensionamento di queste aziende si registra anche in termini di fatturato.

La tendenza legata al progressivo rafforzamento delle imprese finali appartenenti alla classe 10-49 occupati, prosegue quindi anche negli anni più recenti. Le aziende di questa taglia dimensionale incrementano di numero e

registrano performance di mercato decisamente superiori a quelle delle imprese più piccole e più grandi.

La cessazione di molte imprese finali di piccole dimensioni contribuisce, in questi anni, alla crescita della dimensione economica media delle aziende ancora attive e, in misura inferiore, all'incremento della dimensione occupazionale media. Tuttavia, il grado di concentrazione della produzione registra soltanto un lievissimo incremento, in quanto fra le imprese di maggiori dimensioni soltanto una presenta performance di crescita particolarmente positive.

Il distretto di Carpi mantiene quindi la propria fisionomia fondata sulla presenza di numerose aziende di medie e piccole dimensioni, anche fra quelle che operano per il mercato finale.

Nel periodo 1998-2001 gli elementi di novità che caratterizzano le dinamiche delle imprese finali riguardano numerosi aspetti.

In primo luogo, le aziende finali che registrano le migliori performance di mercato sono quelle pluricomparto, e cioè le aziende che offrono una gamma completa di prodotti, composti sia di capi in maglia che di capi in tessuto. Le altre imprese che mostrano una significativa crescita del fatturato sono le aziende pronto moda sopravvissute alla forte selezione avvenuta nella prima metà degli anni novanta.

Nel corso degli ultimi tre anni si assiste nel distretto ad un incremento della produzione pronto moda, più accentuato nel comparto della confezione, ma presente anche nella maglieria, che riporta la quota di produzione flessibile (non il valore), pari a circa un terzo della produzione locale, ai livelli registrati all'inizio degli anni novanta. Le imprese pronto moda rimaste nel distretto non hanno dimensioni piccolissime, appartengono prevalentemente alla classe 10-49 addetti e sviluppano fatturati significativi. Fra le prime dieci imprese del distretto, per dimensione economica, due operano secondo il calendario pronto moda.

Le imprese finali che seguono il calendario di produzione più diffuso all'interno del distretto, il calendario cosiddetto programmato, subiscono nello stesso periodo una diminuzione del fatturato, a causa soprattutto della chiusura di numerose aziende di piccole dimensioni (fino a 9 addetti), e in parte per le performance non positive della maggior parte delle imprese più grandi.

L'aspetto rilevante è che nelle imprese che operano secondo il calendario programmato, che costituiscono la maggioranza delle aziende finali del distretto, si registra un incremento delle produzioni di fascia alta e un aumento, non trascurabile, delle vendite destinate direttamente al canale del dettaglio. Queste due tendenze, legate alle politiche di prodotto e ai canali distributivi, confermano il proseguimento di quella strategia che nel corso degli anni novanta ha portato il distretto verso un riposizionamento su fasce di mercato più elevate.

Il risultato netto delle dinamiche appena descritte è che i canali distributivi utilizzati dalle imprese locali vedono, per la prima volta nella storia del distretto, un'incidenza del canale del dettaglio molto simile a quella dell'ingrosso. Le vendite ai grossisti continuano infatti a diminuire, malgrado la ripresa del pronto moda locale, in quanto su questo canale distributivo perdono quote di mercato soprattutto le imprese che operano in programmato e, in particolare, quelle di minori dimensioni.

E' interessante sottolineare che anche le vendite alla grande distribuzione diminuiscono in questi ultimi anni, sia in valore che in quota sul totale, confermando le considerazioni contenute nei precedenti rapporti dell'Osservatorio, relative alla difficoltà che questo canale distributivo possa rappresentare un partner stabile per le piccole imprese finali del distretto o un cliente, in prospettiva, più importante.

Il posizionamento del distretto sulla fascia medio-alta, media e alta del mercato, la specializzazione su piccole serie di produzione e su produzioni

realizzate in tempi veloci, rimangono i caratteri di fondo del sistema produttivo locale.

Altri elementi di novità che si rilevano nel periodo 1998-2001 riguardano la localizzazione del decentramento produttivo e la subfornitura locale.

In questi anni si assiste ad un incremento delle produzioni decentrate a livello locale, soprattutto nelle aree della provincia di Modena e Reggio Emilia limitrofe al distretto. Questo fenomeno corrisponde alla diffusione di laboratori di subfornitura gestiti da cinesi che nel corso degli anni più recenti si sono inseriti nel sistema produttivo locale, realizzando soprattutto le fasi di lavorazione a maggiore intensità di lavoro, come la cucitura dei capi o lo stiro.

Le aree di localizzazione del decentramento produttivo che perdono peso in questi anni sono soprattutto le regioni del sud, e in parte l'estero, anche se nella forma del decentramento completo, in quanto il decentramento di fase verso i paesi esteri rimane sostanzialmente stabile.

Nel complesso ciò che si verifica è una diminuzione del grado di internazionalizzazione produttiva del distretto, e un rientro di lavorazioni a livello locale. La tendenza al rientro di lavorazioni prima decentrate al sud o all'estero risulta molto più accentuata nel comparto della confezione su tessuto, in quanto le imprese di maglieria hanno sempre decentrato maggiormente a livello locale.

Le aziende di subfornitura storicamente presenti nel distretto non hanno tuttavia beneficiato di questo processo di rientro di lavorazioni. Il fenomeno è stato infatti indotto dalla diffusione di laboratori cinesi in grado di lavorare a prezzi estremamente competitivi e con tempi di produzione particolarmente veloci. Questi laboratori, oltre ad essere localizzati prevalentemente nei comuni limitrofi al distretto, operano in misura rilevante nel sommerso, per cui la loro quantificazione risulta difficile.

La concorrenza da questi esercitata ha tuttavia accelerato in questi anni la fuoriuscita dal settore di una parte della subfornitura locale, specializzata nelle fasi di cucitura dei capi e dello stiro, sostituendosi in parte ad essa.

La subfornitura del distretto registra tassi di cessazione di attività elevati e perdite occupazionali superiori alle medie dei bienni precedenti. Questa tendenza, certamente favorita dalla crescente concorrenza esercitata dai laboratori cinesi, si innesta tuttavia su un fenomeno anche naturale, legato alla fuoriuscita dal settore di numerosi artigiani di prima generazione e alla mancanza di ricambio generazionale.

Nell'ambito della subfornitura locale le sole imprese che riescono a mantenere stabile il valore della produzione, pur ridimensionandosi in termini di numero e di addetti, sono le tessiture di maglieria. Le aziende specializzate nella tessitura di capi in maglia rappresentano la parte più qualificata e tecnologicamente avanzata della subfornitura locale. I dati dell'Osservatorio hanno sempre messo in evidenza il forte impegno di queste imprese sul fronte degli investimenti in nuove tecnologie di produzione, e la capacità di competere su un mercato che richiede flessibilità produttiva ed elevata qualità del prodotto. Queste aziende, oltre ad essere ad elevata intensità di capitale, sono soggette a una continua e rapida innovazione tecnologica e svolgono un ruolo fondamentale nel supportare le imprese finali di maglieria nella fase di studio e messa a punto del prodotto e delle collezioni. La competitività dell'intero comparto della maglieria, il prevalente all'interno del distretto, si fonda sulla dotazione tecnologica e sulle competenze presenti in queste imprese, la cui efficienza assume una valenza strategica per il distretto di Carpi¹⁵.

¹⁵ Per un approfondimento si veda l'Osservatorio sulle tessiture di maglieria nel distretto di Carpi, Prima rilevazione, promosso dal Comune di Carpi, Federimpresa e CNA, e sostenuto dalla Provincia di Modena, marzo 2002.

Sul fronte della subfornitura le prospettive appaiono condizionate da più fattori. Da un lato, sono presenti fattori di tipo strutturale e comuni a tutte le imprese, quali l'invecchiamento dei titolari/soci, la mancanza di ricambio generazionale e la difficoltà a reperire personale sul mercato del lavoro locale. Dall'altro, invece, si individuano elementi che si differenziano in relazione al fatto che le imprese siano ad elevata intensità di capitale, come le tessiture, o ad elevata intensità di lavoro, come le aziende che realizzano la confezione dei capi. Nel primo caso, la competitività è garantita dalla costante innovazione tecnologica, oltre che dalla capacità di offrire servizi aggiuntivi al cliente e di realizzare prodotti di qualità, in serie corta e in tempi rapidi. Nel secondo caso, invece, la tecnologia non entra nel gioco competitivo e la capacità dei subfornitori locali di realizzare prodotti di qualità, in serie corta e in tempi rapidi si è rivelata adeguata per far fronte alla delocalizzazione produttiva verso le regioni del sud ed i paesi esteri, ma insufficiente per contrastare la concorrenza dei laboratori cinesi insediatisi negli ultimi anni a livello locale. Questi laboratori si sono inseriti nel segmento, ancora significativo all'interno del distretto, delle produzioni di fascia media realizzate in tempi veloci.

Per le prospettive della subfornitura locale il sostegno agli investimenti e all'innovazione tecnologica rappresentano interventi a carattere strategico, ma nel contesto delineatosi negli ultimi anni risultano importanti anche iniziative finalizzate a contenere e ridurre l'area del lavoro sommerso e irregolare.

Con riferimento alle imprese che operano per il mercato finale è opportuno sottolineare come le prospettive del distretto siano strettamente legate alla capacità delle aziende locali di continuare sulla strada della qualificazione del prodotto e del potenziamento delle vendite attraverso canali distributivi diretti.

Questa strategia, seguita prevalentemente dalle imprese medie e medio-grandi dell'area, è stata accompagnata anche dall'affermazione di nuovi marchi

industriali. Ai fini di una promozione complessiva del sistema produttivo locale, la valorizzazione della presenza di questi marchi potrebbe rappresentare un intervento utile sia al rafforzamento dell'identità del distretto sia al rinnovamento della sua immagine esterna.

L'analisi delle prospettive del distretto assume contorni più complessi se riferita alle sole imprese finali di minori dimensioni. La capacità di queste aziende di ideare prodotti di qualità, in linea con le tendenze della moda, e di realizzare prodotti personalizzati anche sulle esigenze dei singoli clienti costituiscono dei reali punti di forza. Tuttavia, la forte selezione avvenuta negli ultimi anni dimostra come queste imprese abbiano seri problemi di redditività e di consolidamento delle relazioni con la distribuzione.

Il sostegno di queste imprese nella ricerca di nuovi spazi di mercato, e di nuove forme di collaborazione con il sistema distributivo, potrebbe costituire un intervento utile per valorizzare la peculiarità e il principale punto di forza di questo distretto: l'offerta di un'ampia varietà di prodotti di fascia medio-alta e di servizi qualificati e personalizzati sulle esigenze del cliente.

In termini più generali, occorre tuttavia ricordare che da un decennio i tassi di crescita delle esportazioni del distretto si collocano sistematicamente al di sotto delle medie regionali e nazionali. Pur avendo incrementato la propria propensione esportatrice, il distretto di Carpi rimane fortemente legato al mercato interno, ed è quindi sul fronte dei mercati esteri che le azioni di promozione e di ampliamento dei mercati di sbocco andrebbero potenziate.

Appendice

Quadro di sintesi delle dinamiche in atto nel settore tessile abbigliamento del distretto di Carpi nel periodo 1998-2001

	Tendenze	Commento
DATI GENERALI	1998-2001	
<i>Numero imprese</i>	in diminuzione	
<i>Numero addetti</i>	in diminuzione	
IMPRESE FINALI		
<i>Numero imprese</i>	in diminuzione	<i>Diminuisce significativamente il numero di imprese al di sotto della soglia dei dieci addetti.</i>
<i>Numero addetti</i>	in diminuzione	<i>L'occupazione diminuisce nelle aziende piccole, a causa delle numerose cessazioni di attività, e nelle imprese con oltre cinquanta occupati. Cresce invece fra quelle della classe 10-49 addetti.</i>
<i>Fatturato</i>	stabile	<i>Il fatturato continua a diminuire nelle imprese di minori dimensioni, sempre in relazione alle numerose cessazioni di attività, ed aumenta nelle imprese della classe intermedia, 10-49 addetti, il cui peso all'interno del distretto cresce in misura significativa.</i>
<i>Dimensione media delle imprese</i> <i>Occupazione</i> <i>Volume di fatturato</i>	in leggero aumento in leggero aumento	<i>La dimensione occupazionale delle imprese tende leggermente ad aumentare, soprattutto nella classe intermedia, 10-49 addetti.</i> <i>La dimensione economica aumenta leggermente in tutte le classi dimensionali. Nelle imprese sopra i cinquanta addetti questa dinamica è tuttavia attribuibile alle performance positive di una sola azienda.</i>

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

	Tendenze	Commento
--	-----------------	-----------------

IMPRESE FINALI	1998-2001	
<i>Grado di concentrazione della produzione</i>	in leggero aumento	<i>Il grado di concentrazione della produzione aumenta leggermente grazie alle performance positive della prima impresa del distretto.</i>
<i>Produzione flessibile</i>	in aumento	<i>La quota di produzione flessibile aumenta significativamente grazie all'incremento della produzione realizzata in pronto moda. La produzione pronto moda cresce soprattutto fra le imprese della classe intermedia, 10-49 addetti.</i>
<i>Serie di produzione</i>	stabili	<i>Le serie di produzione diminuiscono nelle imprese medie e medio-grandi, in relazione all'ampliamento della gamma dei modelli offerti, e aumentano leggermente nelle aziende di minore dimensione.</i>
<i>Vendite per canale distributivo</i> <i>Ingrosso</i> <i>Dettaglio</i> <i>Grande distribuzione</i> <i>Società commerciali</i> <i>Altri produttori</i> <i>Altri canali (vendite a catalogo, ecc.)</i>	in diminuzione in aumento in diminuzione in aumento stabile in aumento	<i>Le vendite destinate ai grossisti subiscono una forte riduzione, e in valore diminuiscono anche quelle alla grande distribuzione. L'incremento più significativo riguarda le vendite al dettaglio.</i>
<i>Export</i>	in aumento	<i>L'export ha una dinamica positiva e la propensione esportatrice aumenta nelle imprese di tutte le classi dimensionali.</i>
<i>Vendite per tipo di marchio</i> <i>Propri</i> <i>su Licenza</i> <i>dei Clienti o senza marchio</i>	in leggera diminuzione in aumento in aumento	<i>L'aumento della produzione venduta con il marchio del cliente e su licenza riguarda esclusivamente la maglieria, mentre nella confezione aumentano le vendite con il marchio del produttore.</i>

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

	Tendenze	Commento
IMPRESE FINALI	1998-2001	
<i>Livello di integrazione verticale</i>	stabile	
<i>Aree di decentramento</i> <i>Distretto</i> <i>Aree limitrofe al distretto</i> <i>Resto regione</i> <i>Altre regioni del nord</i> <i>Regioni del centro</i> <i>Regioni del sud</i> <i>Estero</i>	in leggera diminuzione in aumento in diminuzione in diminuzione in leggero aumento in forte diminuzione in diminuzione	<i>Nel complesso si assiste ad un aumento della produzione decentrata a livello locale, soprattutto nelle aree limitrofe al distretto.</i> <i>Questo processo risulta collegato alla diffusione di laboratori cinesi che hanno favorito il rientro di lavorazioni prima decentrate all'esterno della regione.</i> <i>L'area più penalizzata risulta quella delle regioni del sud.</i>

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

	Tendenze	Commento
IMPRESE DI SUBFORNITURA	1998-2001	
<i>Fatturato</i>	in diminuzione	
<i>Numero imprese</i>	in diminuzione	
<i>Numero addetti</i>	in diminuzione	
<i>Dimensione media</i> <i>Occupazione</i> <i>Volume di fatturato</i>	stabile in leggero aumento	
<i>Quota di imprese che offrono più di una fase di lavorazione</i>	in leggero aumento	
<i>Specializzazione produttiva</i>		
<i>Tessitura</i>	stabile	<i>Diminuiscono sia le imprese sia gli addetti, ma in misura inferiore alla media, mentre il fatturato rimane stabile.</i>
<i>Fasi centrali del ciclo produttivo</i>	in diminuzione	<i>Forte selezione nel numero delle imprese. Gli occupati e il fatturato diminuiscono in misura decisamente superiore alla media.</i>
<i>Fasi finali del ciclo produttivo</i>	in diminuzione	<i>Accentuato ridimensionamento degli addetti e calo del fatturato sensibilmente superiore alla media.</i>
<i>Dimensione delle serie di produzione</i>	stabile	<i>I subfornitori del distretto continuano ad essere specializzati nella lavorazione di piccole serie, con cui realizzano oltre la metà del volume d'affari complessivo.</i>
<i>Tipo di committenti</i> <i>Imprese finali</i> <i>Imprese di subfornitura</i> <i>Altri</i>	stabile stabile stabile	<i>La subfornitura del distretto continua a lavorare quasi esclusivamente per le imprese finali del settore; rimane stabile e limitato l'interscambio fra subfornitori.</i>

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi

	Tendenze	Commento
IMPRESE DI SUBFORNITURA	1998-2001	
<i>Localizzazione dei committenti</i>		
<i>Distretto</i>	in leggera diminuzione	<i>Il calo delle commesse provenienti dalle imprese finali del distretto e del resto della regione viene solo in parte controbilanciato da un aumento degli ordini da parte di clienti localizzati fuori regione.</i>
<i>Resto regione</i>	in leggera diminuzione	
<i>Altre regioni del nord</i>	in leggero aumento	
<i>Regioni del centro-sud</i>	in leggero aumento	
<i>Dipendenza dal committente principale</i>	in leggero aumento	

Fonte: R&I srl - Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi